N. 102 — Domenica 13 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 13 Aprile — N. 102

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 18 50 — 9 25 — 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 80 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Libro Verde sul conflitto italo-svizzero

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Il *Libro Verde* è già quasi interamente stampato dalla tipografia della Consulta. Sarà distribuito il giorno 15, quando si riaprirà la Camera.

Esso non è molto voluminoso. Contiene una dozzina di documenti, che furono scambiati dall'8 febbraio al 10 aprile tra le due Potenze. Comincia con un telegramma di Silvestrelli al Prinetti, nel quale il nostro ministro a Berna rende conto delle pratiche verbali fatte presso Zemp, presidente della Confederazione elvetica, per richiamare l'attenzione del Governo elvetico sulle pubblicazioni sempre più irruenti del giornale *Il Risveglio*, foglio socialista ed anarchico di Ginevra. Segue una Nota del signor Zemp al ministro Silvestrelli, la quale è redatta in modo di risposta ad una Nota di Silvestrelli, che effettivamente non è mai esistita. In questa Nota lo Zemp chiede se il Governo italiano intende di procedere per le vie giudiziarie contro il *Risveglio* per qualcuna delle sue pubblicazioni.

In una Nota successiva (che è la prima) del Silvestrelli, questi richiama l'attenzione del Governo federale sul fatto che non si tratta di un dato articolo di giornale contro il quale il Governo italiano intenda querelarsi, ma di un complesso di scritti costituenti un'opera di propaganda e di eccitamenti al regicidio. E' questa Nota che venne discussa dal Consiglio federale. Il Consiglio decise non già di respingere materialmente la Nota, ma di respingerne il contenuto. Alla discussione del Consiglio federale era presente un redattore di un giornale di Losanna, il quale comunicò al suo giornale la notizia erronea che la Nota era stata materialmente restituita al Silvestrelli. La notizia del giornale di Losanna, attraverso la stampa tedesca, giunse anche in Italia, dove si attendeva con qualche ragione che il Governo svizzero la smentisse. Il Governo federale si limitò invece a fare pubblicare nel *Bund* che quella del giornale di Losanna era un'indiscrezione, con ciò accreditando la notizia data dal giornale stesso.

A questo punto abbiamo la Nota del Silvestrelli al Zemp, con la quale si invoca dal Governo elvetico quell'azione che ogni Stato ha diritto di aspettarsi dal Governo di un paese amico. Il *Libro Verde* pubblica quindi una Nota del Carlin a Prinetti con annesso telegramma del signor Zemp al signor Carlin. In questi documenti si domanda al Governo italiano di richiamare da Berna il ministro Silvestrelli e di sostituirlo con un altro diplomatico. Il *Libro Verde* termina con la pubblicazione di una Nota del Prinetti al Carlin e di un allegato telegramma dello stesso Silvestrelli, coi quali documenti si risponde negativamente alla richiesta del Governo elvetico.

Critiche alle dichiarazioni di Carlin.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,40:

Nei ritrovi politici, diplomatici e giornalistici, ed anche a Montecitorio, fra gli scarsi deputati presenti, si discutono vivamente le dichiarazioni di Carlin. Si trova che esse contrastano col linguaggio conciliante degli stessi giornali svizzeri e con le dichiarazioni assai più misurate che si fanno alla Consulta. Si trova anche che egli avrebbe meglio agito tenendosi in riserbo, anzichè attaccare personalmente il Silvestrelli, pretenderne il richiamo e avanzare indirettamente la minaccia di denunziare il trattato commerciale.

Queste critiche, che intesi fare anche da deputati non ministeriali, conchiudono che il Carlin, anzichè appianare, contribuisce ad acuire la vertenza.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

La *Patria* critica vivacemente il Carlin per essersi scordato della sua condizione delicatissima di diplomatico non più accreditato, e si domanda con qual diritto egli si permetta di attaccare, come fece, il nostro rappresentante a Berna e si arroghi l'ufficio di suggeritore della diplomazia di un paese in cui si trova accreditato.

La *Patria* dice poi addirittura sconveniente la minaccia della denunzia del trattato commerciale.

Il contegno dei socialisti italiani DI LUGANO.

Ci scrivono da Lugano, 11:

A proposito dell'incidente italo-svizzero, che non si può da qui valutare in tutta la sua interezza, neppure sulla scorta di quanto ne dicono i giornali svizzeri che, in generale, con gran calma commentano il fatto, giova notare il contegno del Circolo socialista italiano di Lugano.

Su proposta degli avvocati italiani Angelo Olivetti e Donatini, si è approvato un ordine del giorno, che la stampa svizzera troverà certo altino, come lo classifica la *Gazzetta Ticinese*.

In tale ordine del giorno, considerato «che la rottura si deve alle tracotanti esigenze del Governo italiano, le quali attentavano all'indipendenza di un popolo ed ai principii liberali contro i sentimenti del popolo italiano e della colonia italiana in Isvizzera; che la resistenza del Governo svizzero, oltre essere pienamente conforme al suo diritto, è altresì consona alle aspirazioni del proletariato cosciente d'Italia; che gli agenti diplomatici all'estero hanno sempre trascurati gli interessi veri e reali degli emigranti; che al proletariato, per il proprio elevamento, è necessario un libero regime e perciò nei conflitti internazionali il suo posto, senza distinzione di nazionalità, è con la causa della democrazia, contro l'autorità comunque larvata; protesta contro il Governo italiano ed i suoi agenti, che tentano trapiantare in paese di democrazia i costumi polizieschi dell'Italia ufficiale; fa plauso alla energica resistenza del Governo federale che, insieme alle leggi ed all'indipendenza della nazione, difese la causa della libertà; riafferma la solidarietà dell'Italia dei lavoratori con la Confederazione elvetica, assicurando che la nazione italiana non ha nulla di comune con i suoi padroni; augura che l'incidente diplomatico, anzichè turbare menomamente, danneggiandone l'intima comunione di interessi, stringa sempre più i rapporti simpatici e fraterni fra il proletariato dei due paesi.

«Delibera altresì di comunicare questo ordine del giorno alla Commissione esecutiva, onde inviti le Sezioni a pronunciarsi, ed alla Direzione centrale, per sua norma sul seguito della questione, e di dargli la maggiore diffusione fra i giornali italiani e svizzeri.»

Giova ricordare che gli stessi socialisti italiani in Lugano, nell'infausta e deplorata uccisione dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, si affrettarono a proporre e votare un ordine del giorno contro l'infame attentato. Ma allora essi temevano misure di rigore della Svizzera, e giovava loro tenersi lontani da ogni manifestazione che potesse apparire con ostile all'azione iniqua del Luccheni!

Per le ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Stamane l'on. Giusso, presidente della Commissione per le ferrovie complementari, ha avuto una lunga conferenza con Balenzano. Tra questa e le ultime conferenze fra Di Broglio e Balenzano si sarebbero formate le linee generali per le prime proposte che si faranno alla Camera per la costruzione delle linee complementari; e si sarebbe addirittura fissata questa massima: che per facilitare la costruzione delle linee complementari, il sussidio chilometrico per le ferrovie da costruirsi dall'industria privata, stabilito ora per legge in lire 6000 per chilometro, potrà essere portato fino a 10 mila. Così gli enti locali interessati avranno un margine più largo da offrire ai concessionari che volessero assumersi la concessione dell'esercizio delle nuove linee.

Per le linee calabresi si proporrebbe la costruzione diretta da parte dello Stato.

La lotta elettorale nel V Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Questa sera i giovani monarchici del V Collegio si riunirono nel salone del *Ristorante I Promessi Sposi* per deliberare in merito all'atteggiamento da prendersi nelle imminenti elezioni. Dopo la discussione sopra il presente momento politico, venne designata la candidatura di Giovanni Borelli, come quella che riassume le idee del partito. Questa candidatura verrà annunziata domani nella conferenza del Maiana. I giovani monarchici però si riservano di appoggiare la candidatura Maiana, e qualora questa non venga ritirata volontariamente, di fare la proclamazione ufficiale del Borelli.

In seguito alla mancanza di carattere della candidatura-protesta del Calcagno, i socialisti si asterranno in massima dal voto.

Un'intervista con Pietro Calcagno.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 22,15:

Il *Don Marzio* stasera pubblica un'intervista con l'anarchico Pietro Calcagno. Questi dice che si augura d'essere eletto, senza però dichiarare ciò che intende di fare. Dopo che fu proclamata la sua candidatura, ricevette un telegramma dall'on. Taroni, a cui rispose scrivendo. Disse poi che spera nella vittoria, desiderando specialmente di tornare a Roma, per abbracciare i suoi tre figliuoli, non più visti da sei anni. Poi si recherà a Milano, a ringraziare gli elettori.

Il Calcagno smentì assolutamente d'essere stato complice di Acciarito, il cui complotto, disse, fu immaginato dalla Polizia. Quanto al fatto di Bresci, lo dichiarò dovuto all'iniziativa personale, escludendo qualsiasi complotto.

Consiglieri comunali di Palermo che si dimettono.

Ci telegrafano da Palermo 12, ore 21,1:

Il principe di Camporeale, indispettito per l'insuccesso completo riportato nelle recenti elezioni, pubblica una lettera con cui si dimette da consigliere. Si suppone che seguiranno il suo esempio altri pochi moderati eletti.

La Divisione austro-ungarica a Taranto.

Taranto, 12 (*Stefani*). — E' giunta la Divisione navale austro-ungarica.

La Regina Madre acquisterebbe un isolotto nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16:

Il *Pungolo* pubblica stasera che lo scopo del noleggio del *Marco Polo* è di condurre la regina Margherita a visitare un isolotto del Mediterraneo, che la Regina madre desidera acquistare. Il *Pungolo* non è ancora in grado di dire precisamente quale sia codesto isolotto, ma risulterebbe che è posto tra Napoli e la spiaggia del Lazio.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20:

L'isolotto da acquistarsi dalla regina Margherita si chiama Zanione, e fa parte del gruppo delle isole Ponza. Attualmente lo tiene in affitto il conte Torrielli, che è intermediario per l'acquisto.

***

Ci telegrafano da Messina, 12, ore 20,15:

Il piroscafo *Marco Polo*, avente a bordo la Regina madre, ha passato lo stretto, diretto al sud.

Preparazione elettorale in Francia. Gli scioperi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,45:

Méline in una riunione elettorale tenutasi a Remiremont, difese gli atti del suo Governo ed affermò che respingerà sempre l'alleanza coi conservatori.

Durante una riunione elettorale tenuta a Roanne dal progressista Audiffred, i rivoluzionari sfondarono le porte, invasero la sala, cantando la *Carmagnola* e l'*Internazionale*.

Durante il conflitto di iersera a Louvière un operaio fu ucciso da due palle di rivoltella.

La Direzione delle fabbriche di porcellana di Bock, che occupa 1200 operai, ricevette una lettera con cui si minaccia di far saltare colla dinamite la fabbrica se il lavoro continua. Il direttore ha congedato il personale.

Tutti i minatori del centro scioperano.

La missione tripolina presso il sultano.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23,10:

Il *Temps* riceve da Tunisi:

«Si manda da Tripoli che la Missione tripolitana partita per Costantinopoli affine di presentare al sultano le dichiarazioni di sottomissione delle tribù è composta di: Hassan-pascià, di Karamanely, sindaco di Tripoli e discendente degli antichi bey indipendenti di Tripoli, e da dieci sceicchi indigeni.»

Una buona idea!

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,15:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che nomina una Commissione coll'incarico di studiare il modo di rendere meno oscuro e prolisso il linguaggio giuridico, così che i disgraziati che ricevono una citazione o un qualche atto pubblico possano capire, almeno vagamente, quello che esso significa. Questa nomina venne ottenuta mediante una lunga agitazione capitanata dall'avv. Bréal, che aveva a questo scopo costituito una Società.

Il ballo in onore di Gavarni a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21,10:

Il ballo in onore di Gavarni riuscì animatissimo. Grande fu il numero di maschere; tutti i personaggi ritratti dal grande caricaturista parevano essere scappati dai suoi albums per darsi ritrovo al *Moulin Rouge*: Poeti del 1830, cogli abiti stretti stretti; guardie nazionali; ufficiali tornati dall'Algeria, fieri della conquista; signore in *crinoline*, ecc., ecc.

Assai notati: Claretie in abito di letterato di quel tempo, con l'alta cravatta e il cappello grigio; la signorina Piersot della Comédie Française, vestita da *grisettes*; la bella Otero, vestita da ussaro bianco, ecc.

A mezzanotte giunse, col suo stato maggiore, Luigi Filippo, accolto da replicate ed alte grida di «Viva il re!»

Gli vennero consegnate molte suppliche, mentre il giornalista Roques, travestito da commissario di polizia, tremava come una foglia per timore di un attentato. Molti gridarono: «Sire, venite alla nostra testa, e noi marceremo sopra l'Eliseo.»

Poi cominciò la sfilata dei cortei, rappresentanti varie creazioni del Gavarni. Lo spazio era veramente troppo ristretto per tutti quei carri artistici e quei numerosi gruppi carnevaleschi.

Seguì una gran cena; il ballo durò animatissimo fino al mattino.

La sanguinosa lotta nel Belgio pel suffragio universale

I preparativi per uno sciopero generale

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 14,5:

Come i giorni precedenti, si sono prese severissime misure per reprimere eventuali disordini. Lo sciopero continua ad estendersi nel bacino del centro. Negli altri bacini gli operai, secondo l'ordine dei capi socialisti, si porranno in isciopero solo lunedì.

Il fatto che il Governo abbia intenzione di richiamare altre due classi di milizia. Tre consiglieri socialisti invitarono il borgomastro a facilitare la riunione che deve tenersi oggi nella Casa del Popolo.

Il Governo smentisce categoricamente la notizia pubblicata stamane che abbia per otto giorni soltanto riserva di carbone pel servizio ferroviario. La riserva è invece abbondante.

A Charleroi fu arrestato il corrispondente di un giornale socialista, che era alla testa delle bande che fecero cessare il lavoro nelle miniere del centro.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 20,10:

I giornali cattolici approvano la condotta dei liberali che si separarono dai socialisti.

Nei circoli ufficiali si assicura che ormai non vi è più nulla a temere.

Da Mons telegrafano però che colà si afferma che tutti i minatori e gli operai dei depositi di carbone sciopereranno lunedì.

Anche a Charleroi si è deciso lo sciopero generale. Oggi però vi fu calma completa. La grande dimostrazione in favore del suffragio universale si farà domani, ma si sono prese serie misure.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 23,40:

I tumulti non accennano punto a finire: anzi il movimento rivoluzionario si allarga sempre più ed ha ormai invaso ogni centro.

La Camera ha approvato i sette dodicesimi provvisori.

La Polizia, come misura di precauzione, ha espulsi sei stranieri che facevano propaganda rivoluzionaria fra i minatori, e altri ancora ne espellerà se il movimento continua ad estendersi.

Un consigliere municipale socialista, Hallet, che rifiutò le cartucce di guardia civica, fu condannato a 14 giorni di prigione, e radiato dalla guardia civica.

I giornali di Bruxelles danno su questo fatto i seguenti particolari. L'Hallet era di servizio nelle file della guardia civica che occupava un posto presso il municipio. Presentendo gli incidenti gravi che s'erano prodotti, il colonnello ordinò che si distribuissero dieci cartucce a ciascun uomo. L'Hallet le rifiutò, dichiarando che non tirerebbe mai sui suoi amici.

Il colonnello fece allora arrestare l'Hallet da quattro guardie che lo condussero alle prigioni comunali.

Si fecero perquisizioni in quindici case di Bruxelles, eseguendo nuovi arresti. Fra questi si trova, come vi dissi, un certo numero di francesi che vennero ricondotti alla frontiera. Gli altri furono trattenuti a disposizione del direttore della sicurezza generale.

Stamane presso Houdeng gli scioperanti assalirono un treno a sassate; parecchi vetri furono infranti, nessun viaggiatore però è stato colpito.

Il Re partirà domani per Ostenda.

Come negli altri centri industriali, regna anche a Lessines un vivo fermento. Iersera all'arrivo di Mansart, deputato socialista, vi fu una dimostrazione. Mansart arringò la folla sulla piazza. Durante la notte i dimostranti si abbandonarono ad atti di vandalismo, rompendo i vetri delle abitazioni dei consiglieri cattolici e degli stabilimenti religiosi, facendo scoppiare un petardo dinanzi ad un convento. Sopraggiunta la gendarmeria, fu accolta a sassate. Si trovò una bomba nel cortile della casa del borgomastro. Si è aperta un'inchiesta.

Da Mons si conferma che lunedì nel pomeriggio scoppierà lo sciopero generale. La Federazione degli operai delle miniere carbonifere pubblicherà un manifesto. La situazione è colà gravissima.

La Lega socialista ha distribuito a Quaregnon un manifesto con cui si invitano domani i minatori ad un *meeting* per deliberare lo sciopero generale. Il manifesto è redatto in termini violentissimi.

A Ning si attende l'arrivo di 3000 scioperanti che sono intenzionati di far cessare il lavoro alla fonderia e alla fabbrica di porcellana. Grandi precauzioni sono state prese dalle Autorità.

Il trattato russo-cinese per la Manciuria.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 12:

Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un lungo comunicato del Governo sul trattato russo-cinese per la Manciuria. Il comunicato comincia facendo una minuta narrazione delle peripezie che precedettero il trattato relativo alla Manciuria. Contiene quindi il testo del trattato stesso, firmato l'8 aprile a Pechino.

Il trattato si compone di quattro articoli, il cui contenuto è già noto. Vi si notano i brani seguenti: nel secondo articolo, fra altre cose, si dichiara che il Governo russo s'impegna a ritirare gradatamente le sue truppe dalla Manciuria, se non vi scoppierà alcun disordine e se la condotta di altre Potenze non lo impedirà.

«Nell'articolo terzo, fra l'altro, si dice che, dopo che le truppe russe avranno sgombrato la Manciuria, la Cina è autorizzata a far occupare il paese dalle sue truppe, ma dovrà immediatamente informare la Russia dell'aumento e della diminuzione del suo Corpo d'occupazione, perchè un aumento superfluo di truppe cinesi in Manciuria porterebbe l'aumento degli effettivi russi nei distretti vicini.

Il trattato è redatto in tre lingue: francese, russo e cinese. Nel caso di contestazioni, fa fede il testo francese.

Il *Messaggero dell'Impero* quindi dice che si dichiarò al Governo cinese che l'Amministrazione civile a Nieut-Schwang sarà riconsegnata alle Autorità cinesi, dopo che le truppe estere avranno lasciato quel porto e Tientsin sarà stata riconsegnata alla Cina.

Il comunicato termina esprimendo la speranza che, nell'interesse dei due Imperi, la Russia possa fare assegnamento sullo sviluppo dei rapporti di buon vicinato colla Cina; ma se il Governo cinese mancasse ad un impegno qualsiasi assunto con questo trattato, il Governo russo non si considererebbe più legato nè dal trattato, nè dalle sue dichiarazioni anteriori, e si vedrebbe costretto a declinare ogni responsabilità per le conseguenze che ne deriverebbero.

I ribelli cinesi.

Hong-Kong, 12 (*Stefani*). — Si ha da Nanning che i ribelli si impadronirono di tre città nel Kuangsi, facendo prigionieri i mandarini locali.

Quali sarebbero le condizioni della pace anglo-boera

Un ritardo inesplicabile nella discussione del bilancio inglese

Il ritorno precipitato del Re — Voci di dissensi nel Gabinetto — Dicerie, commenti e previsioni — Nessuna notizia precisa dal Sud-Africa — Nuovi combattimenti — Le conferenze dei delegati boeri.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 14:

L'*Echo* dice che il Gabinetto è convocato oggi, non allo scopo di discutere sui negoziati di pace, ma per appianare le divergenze sopravvenute tra Chamberlain e Hicks-Beach.

Questi desidera di procurarsi il denaro necessario per la guerra per mezzo di nuove tasse; Chamberlain insiste invece per l'emissione di un prestito.

Però Chamberlain ha dichiarato che la notizia pubblicata dall'*Echo* circa i dissensi fra lui e Hicks-Beach è una pura invenzione.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15,30:

Telegrafano da Utrecht che Krüger ha conferito ieri con Leyds e gli altri membri della delegazione boera in Europa.

Leyds, intervistato, avrebbe poi dichiarato che la sua conferenza con Krüger fu semplicemente una delle loro conferenze ordinarie. Soggiunse che è inesatto affermare che i capi transvaalisi o orangisti abbiano formulato proposte di pace, e che questa pace non si concluderà finchè i rappresentanti boeri in Europa non ne saranno informati.

Intanto l'*Edinburgh Evening News* dice di avere da fonte certa che le condizioni formulate dai rappresentanti boeri in Olanda, come base dei negoziati per la pace, sottoposte all'approvazione dei generali boeri, sono le seguenti:

1.o I delegati non insisteranno nella indipendenza assoluta, a condizione che interverrà un accordo circa un futuro Governo dei due Stati;

2.o Sia annullato il proclama di Kitchener ed i beni confiscati si restituiscano ai proprietari;

3.o L'indennità per le proprietà distrutte;

4.o Riconoscimento di tutti i debiti di Stato contratti anteriormente e posteriormente alle ostilità fino alla data dell'annessione dei due Stati;

5.o Sia risolta la questione della lingua;

6.o Amnistia completa per i ribelli del Capo e liberazione dei prigionieri politici;

7.o Fissazione di una data per il ritorno dal Sud-Africa dei prigionieri boeri;

8.o Mediazione di due Potenze neutrali, incaricate dell'esecuzione delle condizioni di pace, quando siano accettate.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

Il Re è ritornato alle 13.

Chamberlain e Hicks-Beach assistettero al Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio al Ministero degli esteri, sotto la presidenza di Salisbury.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 22,15:

I giornali discutono lungamente la questione dei negoziati della pace; tutti negano che le negoziazioni siano cominciate, mentre pure la maggior parte di essi esprime un'opinione assai ottimista. Gli organi ministeriali confessano essi medesimi che l'indisposizione del cancelliere dello scacchiere è «diplomatica», e che il Governo deve aggiornare la discussione del bilancio fino a che possa fare una dichiarazione definitiva.

Il *Daily Mail* dà questa indicazione per spiegare il ritardo della discussione del bilancio, e aggiunge che il ritorno precipitato del re, che non doveva ritornare che martedì, si ricollega anch'esso alle trattative per la pace.

Il *Daily Express* è ancora più ottimista e dichiara che la pace è già divenuta più che probabile.

Il *Daily News* dice che non bisogna prendere i propri desideri come realtà: «I boeri possono vedere la situazione con uno spirito assai diverso dal nostro.»

***

Utrecht, 12 (*Stefani*). — La Deputazione boera ebbe oggi una nuova conferenza col dottor Leyds.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Una Nota comunicata ai giornali dice che le voci tendenti a far credere probabile la conclusione immediata della pace sono premature. Non si considera probabile che, dopo la conferenza a Klerksdorp dei capi boeri, essi sottopongano alcuna proposta accettabile da Kitchener. Non vi è quindi ragione per ora di sperare in una conclusione prossima.

La situazione parlamentare in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 21,10:

I deputati sloveni vogliono un ginnasio separatamente slavo a Cilli; diversamente minacciano di far ostruzione.

I giornali deplorano il dissidio fra il partito popolare e il tedesco. La situazione parlamentare è sempre critica.

L'arciduca ereditario d'Austria visiterà i Sovrani d'Italia?

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 19,15:

Si assicura che Bülow nella conferenza con Goluchowsky abbia accennato alle lagnanze dell'Italia per la rimandata visita dell'arciduca ereditario ai reali a Roma, pel cattivo trattamento che si fa agli italiani nelle provincie austriache e per le ostilità che si hanno contro la ormai famosa clausola dei vini che concede un dazio di favore esclusivamente ai vini italiani.

Goluchowski avrebbe promesso che l'arciduca ereditario visiterà presto i reali d'Italia.

La questione religiosa in Ispagna.

I funerali di Robert.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 13,15:

Nella seduta odierna della Camera, Romero Robledo dichiarerà che il passato Ministero non intavolò trattative col Vaticano. Come mostrerà l'antico ministro Villanueva, il Vaticano si rifiutò di entrare in trattative finchè il Governo manterrà il decreto sulle Associazioni.

Durante i funerali di Robert, stamane tutti i negozi di Barcellona erano chiusi. Numerose e splendide corone inviarono le Corporazioni e le Associazioni. Si è aperta una sottoscrizione per erigergli un monumento.

***

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 22,15:

Oggi al Senato, Sanchez, parlando della circolare di Moret ai prefetti, relativa alle Corporazioni, dice che si tratta soltanto di eludere la questione. Aggiunge che le Corporazioni religiose non saranno mai sottomesse alla legge comune, malgrado il desiderio dei liberali.

Il ministro della marina protesta, negando che il Governo abbia mai contristato l'opinione pubblica.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 12, ore 21,10:

I funerali di Robert si fecero sotto una pioggia torrenziale. Il corteo si componeva di oltre 20,000 persone d'ogni classe di cittadini. Tutta la popolazione assisteva al passaggio del corteo. Molti balconi erano addobbati a lutto.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Cottica Dionisio, capitano in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado — Stefanelli, tenente in aspettativa a Benevento, è richiamato in servizio presso il 10.o regg. bersaglieri — Accebi, tenente nel 76.o fanteria, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Canale, tenente in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 75.o fanteria — Millo, tenente nel 76.o fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente, ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Testa, tenente-colonnello nell'11.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — A Ghilliani, capitano in aspettativa per infermità temporarie a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — Berardi, maggiore nell'86.o fanteria, è destinato al 2.o battaglione ivi — Bongo, maggiore nell'80.o, id. id. — Paroni, capitano nel 70.o fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando del Corpo — Amoroso, capitano nel 24.o fanteria, è trasferito al 18.o id., e nominato aiutante maggiore in prima — Bessone, capitano nel 42.o fanteria, è trasferito al 1.o alpini — Boinaghi, tenente nel 10.o bersaglieri, è trasferito al 5.o bersaglieri — Giuliani, tenente nel 10.o bersaglieri, è trasferito al 1.o id. — Arzano, tenente nel 10.o id., id. al 7.o id. — Marullo, tenente nel 10.o id., è trasferito al 2.o id. — Trevisan, tenente nel 10.o id., è trasferito al 12.o id. — Morelli di Popolo, tenente nel 60.o fanteria, è trasferito al 3.o alpini — Mariani, tenente nel 75.o fanteria, è trasferito al 7.o regg. alpini — Milanesio, tenente nell'80.o regg. fanteria, è trasferito al 3.o regg. alpini.

ARMA DI CAVALLERIA. — Lanzoni, capitano aiutante di campo della 1.a Brigata di cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta — Richetta, capitano ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta, cessa da tale carica per compiuto quadriennio ed è nominato ufficiale d'ordinanza onorario del Duca stesso.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Dorini, capitano nel 20.o regg. artiglieria, è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Tutti gli ufficiali appartenenti al Corpo del Commissariato militare in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità dal marzo 1890 sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

IMPIEGATI CIVILI. — Balladori, ragioniere geometra presso la Direzione del genio in Alessandria, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena — Margarucci, ragioniere geometra presso il 5.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Zannoni, aiutante ragioniere geometra a Bologna, è trasferito al 5.o regg. genio.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DELLA RISERVA, TERRITORIALE, ECC. — Lucinno, tenente medico a Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto nella riserva — Aliberti, tenente a Torino; Tucci, tenente a Mondovì; Lichtenberger, tenente a Torino; Gusalo, tenente a Torino, Pellerino, tenente a Casale — Melli, tenente a Novara, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono iscritti nella riserva — Marangoni, sottotenente nel 5.o genio a Torino, è chiamato in servizio per due mesi — Banchero, tenente nell'11.o regg. d'artiglieria da costa, è chiamato in servizio ivi — Strazza, sottotenente a Torino, è chiamato in servizio per due mesi presso il 13.o regg. artiglieria — Mazza, sottotenente nell'8.a Brigata da costa, id. id. all'11.a id. — Tallone, id. id. 7.a da costa, id. id. all'11.a da costa — Navone, sottotenente nella 7.a id. da costa, id. alla 10.a id. da costa — Campanini, sottotenente nel 9.o artiglieria, id. id. al 9.o artiglieria — Bernuzzi, sottotenente artiglieria a cavallo a Voghera, è richiamato al reggimento d'artiglieria a cavallo — Compans di Brichanteau, tenente-colonnello nel 4.o alpini, è iscritto nella riserva — Amoglio, tenente nella 6.a Brigata da fortezza, è richiamato in servizio presso la 7.a Brigata da fortezza — Burelo, già tenente di complemento a Torino, è iscritto nella riserva a Torino.

L'odierno *Giornale Militare* pubblica le norme per la destinazione di dipendenza per gli ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento, milizia territoriale e di riserva.

LA "BOHÈME„ DI DUMAS PADRE

Una collezione di bei tipi — Il tiro al portinaio — La storia degli otto mozziconi di candela — L'oste dei «Due Mori», ed un urgente messaggio — Il vino famoso del professor Roe — «L'inno dei lavoratori» in laboratorio — Uno strano Comitato di chimica — La vittima del commendatore.

La Francia, che ha celebrato testè il centenario di Victor Hugo, sta ora preparandosi a festeggiare un altro centenario: quello dell'autore dei *Tre Moschettieri* e del *Conte di Montecristo*, del romanziere dal brio e dalla fantasia ariostesca, che un critico chiamava «una forza della natura», del padre di Athos, di Porthos, di D'Artagnan, in una parola di Dumas padre.

E come già per Victor Hugo, ecco gli aneddoti intorno a Dumas pullulare da ogni lato. Facile del resto è il pescarne. I dieci volumi di memorie da lui lasciatici, scintillanti, vivaci, pieni di freschezza e di colorito ne contengono innumerevoli. Noi scegliamo qui qualche episodio, qualche scena della prima gioventù, del periodo di vita *bohème* del romanziere, scapigliata vita che però durò poco, Dumas essendosi ben tosto dedicato al più ostinato dei lavori.

Solo le avventure degli eroi di Murger possono, invero, gareggiare con quelle di Dumas e dei suoi degni compagni. Erano questi certi Ferdinando Langlé, Achille Lepetit, Delâtre, Romieu, James Rousseau, tutti appena ventenni, tutti capi scarichi al cospetto di Dio e degli uomini, e tutti mistificatori solenni da costituire in gruppo quasi una specie di pubblica calamità.

Le vittime di Dumas e dei suoi amici erano soprattutto i portinai, i droghieri.

Allora avevano luogo scene di questo genere:

Dumas introduceva la testa per lo sportello d'una portineria:

— Buon giorno, amico mio.

— Buon giorno, signore.

— Di grazia, come si chiama l'uccello che avete in gabbia alla vostra finestra?

— E' un merlo.

— Ah! Ah! e perchè tenete voi un merlo in gabbia?

— Perchè canta molto bene, signore.

— Davvero?

— Ascoltate....

Ed il portinaio, colle mani sui fianchi, dondolando lentamente il capo, zufolava il canto del suo merlo.

— Sì, è vero!.... Dite, siete voi ammogliato?

— Sì, signore, in terze nozze.

— E dov'è vostra moglie?

— La mia sposa, il signore vuol dire?

— Sì, certo, la vostra sposa.

— In questo momento è presso l'inquilino del quinto piano.

— Ah! Ah! e che cosa fa ella presso l'inquilino del quinto piano?

— Rassetta le camere.

— Ed è egli giovane o vecchio l'inquilino del quinto piano?

— Così, così; di mezza età.

— Bene..... Ed i vostri figli?

— Io non ho figli.

— Non ne avete?

— No.

— Ed allora che cosa avete fatto durante tutti i vostri tre matrimoni?

— Scusi.... il signore desidera qualcuno?

— No.

— Allora il signore desidera qualche cosa?

— No.

— Gli è che da un quarto d'ora il signore mi tempesta di domande....

— Sì.

— Ma a che scopo queste interrogazioni?

— A nessuno scopo.

— Come, a nessun scopo? Ma, in fine, il signore ha un motivo?

— Nessuno.

— Il signore non ha alcun motivo?

— Affatto!

— Ma allora, vorrei pur sapere perchè il signore mi fa l'onore.....

— Perbacco! Io passo e vedo..... vedo scritto al disopra del vostro sportello: «*Parlate col portinaio*», io vi parlo!

***

Un'altra volta, un altro della banda, Romieu, entra da un droghiere:

— Buon giorno, signore.

— Signore, vostro servo umilissimo.

— Avete voi delle candele da otto soldi al chilo?

— Sì, signore, in quantità. E' un articolo di gran smercio, visto che ci sono più borse piccole che borse grandi.....

— Signore, ciò che voi dite è assai più che della semplice drogheria, è della osservazione addirittura.....

— Il signore mi onora.....

Romieu ed il droghiere si salutano.

— Il signore diceva dunque che gli occorreva?.....

— Una candela di quelle da otto soldi al chilo.

— Una sola?

— Per ora, dopo vedrò.

Il droghiere prende una candela da un pacco.

— Ecco, signore.

— Sareste, ora, così cortese da tagliarmela in due? Io non posso toccare le candele.

— Avete ragione; l'odore ne è così sgradevole! Ecco la vostra candela in due pezzi.

— Ah! ed ora, vorreste voi avere la compiacenza di tagliare ognuno di questi pezzi in quattro?

— In quattro?

— Sì. Per ciò che voglio fare mi occorrono otto pezzi di candela.

— Ecco, signore, i vostri otto pezzi.

— Scusate, mi favorireste adesso di districarmene gli stoppini?

— Tutti ed otto?

— Tutti e sette. Ce n'è uno, naturalmente, che ha il suo stoppino già pronto.

— E' vero.

— Così..... va benissimo, grazie! Ora, aspettate, mettetell sul banco a tre pollici di distanza l'uno dall'altro..... Oh!

— Ma che diamine volete voi fare?

— Vedrete fra poco. Adesso spingereste voi la vostra cortesia fino a prestarmi un solfanello?

— Certo, eccovelo.

— Grazie.

E Romieu accende gravemente gli otto pezzi di candela.

— Ma, signore, che cosa fate?....

— Faccio uno scherzo.

— Come, uno scherzo?

— Sì.

— Ed ora?

— Ed ora che lo scherzo è fatto, me ne vado.

Romieu saluta il droghiere ed esce.

— Come, ve ne andate? — grida il droghiere.

— Ve ne andate senza pagarmi la candela? Ma pagatemi la candela, almeno!

Romieu si volta.

— Se pagassi la candela, dove sarebbe lo scherzo?

***

Talvolta i nostri allegri *bohèmes*, non contenti dei semplici droghieri, non si peritavano di prendere di mira colle loro mistificazioni lo stesso alto commercio.

Una sera così passavano in via della Senna, all'angolo di via Bussy, proprio nel punto in cui, alla mezzanotte ed un quarto, per una straordinaria combinazione, un commesso si apprestava a chiudere l'Albergo *dei Due Mori*, che di solito vien chiuso alle undici ma...

Dumas si precipita nell'interno.
— Dov'è il capo dello stabilimento?
— Il signor P....?
— Sì.
— In letto.
— Da un pezzo?
— Da un'ora.
— Ma si trova qui in casa?
— Senza dubbio.
— Conducetemi da lui.
— Ma, signore.....
— Senza indugio.....
— Però.....
— Sull'istante.
— E' dunque assai urgente quello che dovrete dirgli?
— Urgente?..... Ma temo persino di essere giunto troppo tardi!
— Poichè il signore mi accerta.....
— Ma andato, dunque, andate.....

Il commesso, senza por tempo in mezzo, conduce Dumas nel magazzino, dove il signor P..... russa come un contrabbasso.
— Padrone! Padrone! — grida il garzone.
— Ebbene, che c'è? Vattene al diavolo. Che cosa vuoi?
— Non sono io.....
— Come, non sei tu?
— No, è un signore che vuol dirvi due parole.
— A quest'ora?
— Dice che ha gran premura.
— E dov'è questo signore?
— E' là alla porta..... Entrate, signore, entrate.

Dumas entra in punta di piedi, col cappello in mano, sorridente.
— Scusatemi, signore, scusatemi mille volte pel disturbo che vi reco.
— Non è nulla, signore, non è nulla..... Ma che avete mai, Dio mio?
— Avrei bisogno di parlare col vostro socio.
— Come, il mio socio?
— Sì.
— Ma io non ho soci.
— Non ne avete?
— No.
— Allora, perchè mettete sulla vostra insegna: *Ai due merli?* Questo è un ingannare bellamente il pubblico!

⁂

Ma v'ha di più: fra le vittime di Dumas e compagni, vi fu nientemeno che il padre di Eugenio Sue, personaggio di grande importanza, già medico-capo della guardia imperiale e poi professore di scienze naturali.

Il dottor Sue, ora, impiegava taluni suoi allievi nel suo laboratorio privato, a far le preparazioni scientifiche che dovevano poi servire alle sue lezioni pubbliche. Fra i preparatori, a farlo apposta, si trovavano, oltre al figlio stesso del dottore, Eugenio, il futuro romanziere, quei capi ameni di Achille Petit, di Ferdinando Langlé, di Delâtre, di James Rousseau. Il laboratorio era inoltre assiduamente frequentato da Romieu e dal giovane Dumas.

Queste sedute di preparazione, però, erano piuttosto tristi, tanto più tristi inquantochè i nostri giovanotti avevano dinanzi a sè, a portata di mano, due armadi pieni di vini, presso i quali il nettare degli Dei non era che un miserabile vinello. Questi vini erano doni che, dopo il 1814, i sovrani alleati avevano fatto al dottor Sue. C'erano delle bottiglie di Tokai, regalate dall'imperatore d'Austria; delle bottiglie di vin del Reno, regalate dal re di Prussia; del Johannisberg, regalato da Metternich, ed infine un centinaio di bottiglie di vin d'Alicante, regalate dalla signora di Morville, e che portavano la data rispettabile, e meglio ancora che rispettabile, venerabile del 1750.

Ogni mezzo era stato tentato per aprire gli armadi, ma quelli, virtuosamente, avevano resistito tanto alla persuasione quanto alla forza. Si disperava ormai di fare mai conoscenza coll'Alicante della signora di Morville, col Johannisberg di Metternich, col Liebefraumilch del re di Prussia, col Tokai dell'imperatore d'Austria, in altro modo che per rari saggi, che assai parcamente il dottor Sue serviva in occasione di qualche gran pranzo, quando un bel giorno, frugando in uno scheletro, Eugenio Sue scoperse per caso un mazzo di chiavi. Erano le chiavi degli armadi!

Fin dal primo giorno si mise la mano su una bottiglia di Tokai dal sigillo imperiale; la si vuotò fino all'ultima stilla, poi si fece sparire la bottiglia.

Il domani fu la volta del Johannisberg; il posdomani del Liebefraumilch; il giorno seguente dell'Alicante. E a tutte tre queste bottiglie toccò la sorte della prima.

Ma Alessandro Dumas, che era il maggiore della brigata, e che per conseguenza aveva una scienza del mondo superiore a quella dei suoi giovani amici, i quali avventuravano appena i primi passi sul difficile sentiero della vita, Alessandro Dumas fece giustamente osservare che, dato lo slancio con cui si beveva, ben presto si sarebbe fatto fra le bottiglie un vuoto, che l'occhio del dottor Sue si sarebbe certo avveduto di questo vuoto, e che avrebbe sicuramente finito per scoprire la verità!

Egli fece allora questa astuta proposta, di bere, cioè, solo un terzo di ogni bottiglia, di riempire quindi il recipiente con qualche miscuglio che somigliasse per quanto è possibile al vino, di turarlo di nuovo artisticamente e di rimetterlo al proprio posto. Ferdinando Langlé appoggiò la proposta, ed aggiunse un emendamento: si doveva, cioè, procedere a quella grande solennità che era l'apertura dell'armadio alla moda antica, vale a dire con accompagnamento di cori. Queste due proposte furono approvate all'unanimità.

E lo stesso giorno si aperse l'armadio con un coro che il futuro autore dei *Tre Moschettieri* appositamente scrisse:

Il corifeo cantava:

> La botanica e l'amore
> chiamano un poco qua,
> e beviam per farci onore
> le bottiglie del papà!

Il coro rispondeva:

> Divertiamoci, è l'età.

E al precetto seguiva l'esempio.

Una volta partiti di questo passo, un secondo coro venne composto per il lavoro. Questo lavoro consisteva specialmente nell'impagliare dei magnifici e variopinti uccelli che venivano spediti da tutte le parti del mondo.

Ecco l'inno dei lavoratori:

> Godiam l'ore che il cielo ci destina:
> gli augelli imbalsamiamo e azzurri e d'or,
> ancora adoperiamo e trementina
> e nel vin pigliam lena pel lavor!

Dopo di che si trovavano una seconda serrata, e la bottiglia si trovava semivuota.

Si trattava ora, secondo quanto era stato stabilito, di riempirla. A questo proposito era stato nominato un Comitato di chimica, composto di Ferdinando Langlé, di Eugenio Sue e di Delâtre. Più tardi vi fu aggiunto Romieu.

Questo Comitato di chimica componeva un orribile intruglio di melassa, di regolizia e di caramelle, sostituiva il vino bevuto con questo liquido improvvisato, turava la bottiglia con ogni cura possibile, e la rimetteva a posto.

Quando il vino era bianco, si chiariva il preparato, con del bianco d'uovo sbattuto. Ma la pozione talvolta ricadeva sui colpevoli.

Il dottor Sue dava talora grandi e magnifici pranzi. Al levar delle mense, non si beveva l'Alicante della signora di Morville, ma il Tokai di Sua Maestà l'imperatore d'Austria, ora il Johannisberg di Metternich, ora il Liebefraumilch del re di Prussia.

Tutto andava per le meglio, se si cadeva su una bottiglia intatta, ma se si cadeva su una di quelle rivedute e corrette dal Comitato di chimica.....

Bisognava trangugiare il beveraggio!

Il dottor Sue assaporava il suo vino, faceva una lieve smorfia e diceva:

— E' buono, ma domanda di essere bevuto.

Ed era una verità così sacrosanta, ed il vino domandava così efficacemente di essere bevuto, che il giorno seguente si ricominciava a bere.

Tutto ciò doveva finire con una catastrofe, e difatti fu così. Una volta che i nostri giovanotti credevano il dottor Sue assente per un giorno intiero, a furia di seduzioni sulla moglie e sui servi, erano riusciti a farsi servire in giardino un succulento pranzetto.

Tutti gli imbalsamatori, il Comitato di chimica compreso, erano là sdraiati sull'erba, coronati di rose come sibariti, bevendo il Tokai ed il Johannisberg, o, piuttosto, l'avevano già bevuto, quando ad un tratto il cancello del giardino si apre, e la statua del commendatore appare.

Il commendatore era il dottor Sue. Strilli, urla, fuga generale. Dumas, solo, prende il suo bicchiere, lo riempie e barcollando s'avanza verso il terribile dottore.

— Ah! mio buon signor Sue, com'è del maraviglioso Tokai! Alla salute dell'imperatore d'Austria!

L'uscita del giovane Dumas disarmò la collera del dottore...., Ma il tabernacolo delle famose bottiglie fu da quel giorno inaccessibile.

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE. — Campioni è nominato commissario straordinario d'amministrazione a Bannio — Destefanis, sotto-segretario a Genova, è trasferito a Torino — Borgna, sotto-segretario a Vicenza, è trasferito a Cuneo — Thea, medico provinciale a Cuneo, è trasferito a Roma — Marchisio, medico provinciale a Vicenza, è trasferito a Cuneo.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA. — Sikos, delegato di pubblica sicurezza a Genova, è gratificato dal Ministero delle finanze.

Nuovi e orribili particolari sul disastro di Ottajano.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 18:

Intorno alla causa dell'orribile disastro di Ottajano non si è ancora potuto nulla accertare. Alcuni dicono che una guardia daziaria, essendo andata ad ispezionare, come di regola, lo stabilimento, abbia preso per curiosare una bomba a base di dinamite, la quale, cadendogli dalle mani, scoppiò e appiccò il fuoco agli altri corpi esplosivi.

Si suppone che la guardia stia sotto le macerie.

L'edificio è completamente distrutto, ed è diventato un mucchio di fumiganti rovine.

Il numero delle vittime non è ancora precisamente noto, poichè nessuno conosce quanti operai vi fossero nella fabbrica in quell'ora.

Manca pure un ragazzo, che era stato visto poco tempo prima dello scoppio in quei dintorni, ma che non ha famiglia in paese.

I pompieri compirono un'opera encomiabile.

La cittadinanza tutta è accorsa sul luogo del disastro, e l'impressione è stata profonda.

Qua e là si vedono capannelli di persone che commentano l'accaduto.

Stamane all'Ospedale dei Pellegrini è morta Anna Boccia, vittima del disastro, dopo atroce agonia.

Lo spettacolo che presentavano le rovine della fabbrica dopo lo scoppio era orribile: tra le macerie si rilevavano corpi mutilati, e si notò un corpo spezzato in due; un altro mancava del capo, un terzo mancava degli arti inferiori.

I morti finora estratti dalle macerie sono Raffaele Boccia, ottantenne, e i suoi figlioli, e Biagio Boccia, nipote, Raffaele Boccia e l'operaio Terrolino furono trasportati subito al Cimitero.

Un giornale quotidiano socialista a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 23,15:

Da domani, 13, il *Tempo* cambierà Direzione, Redazione, Amministrazione, e continuerà con capitale e indirizzo prettamente socialisti. Direttore sarà Claudio Treves.

Uno sciopero mondiale anarchico?

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 21,30:

Il giornale anarchico *Freiheit*, che si pubblica a Gorlitz, annunzia essere stato deciso un Congresso internazionale degli anarchici, promosso dalla Federazione rivoluzionaria degli operai. A capo della Federazione sta Pul Fronboere, redattore della *Freiheit*.

Benchè non sia già stata stabilita la data del Congresso per il giorno della Pentecoste, non si sa ancora ove il Congresso avrà luogo. Pare anche che gli anarchici vogliano organizzare uno sciopero mondiale.

I Giovani Turchi del Cairo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20:

Si ha dal Cairo che, in seguito ad una denunzia, la Polizia ha sequestrato in una stamperia delle carte, pronte ad essere inviate a Costantinopoli, compromettenti molti «giovani turchi». Parecchi giornali pretendono che la Polizia abbia violato la legge, rompendo i suggelli apposti a queste carte in virtù d'una sentenza del Tribunale.

La questione del San Girolamo alla Camera ungherese.

Budapest, 12 (*Stefani*). — Oggi alla Camera dei deputati si è discusso il bilancio dei culti. Il ministro dei culti, Wlassics, riguardo alla protesta dell'arcivescovo Serajevo Stadler contro la decisione del Papa nell'affare del San Girolamo, dichiara che il Governo ungherese fece già le pratiche per ottenere soddisfazione delle ingiurie contenute nella protesta dell'arcivescovo contro la nazione e il Governo ungherese.

Ringraziamento di Trieste a Roma.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 19,10:

Il nostro Municipio inviò ringraziamenti al sindaco di Roma per la tomba distinta assegnata al poeta triestino Giuseppe Revere.

I ramos si sollevano contro i portoghesi.

Bombay, 12 (*Stefani*). — Notizie da Goa recano che la tribù dei ramos si sollevò nuovamente contro i portoghesi, nel distretto di Satary. Le caserme di Valpoy furono incendiate. Due soldati sono morti.

Domanda di grazia dei polacchi di Wreschen

Lipsia, 12 (*Stefani*). — Il Tribunale dell'Impero ha esaminato oggi 19 domande di revisione inoltrate dai condannati per gli incidenti di Wreschen. Diciotto domande vennero respinte ed una parzialmente accolta.

Il Re all'Ospedale italiano di Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 12, ore 21:

Il Re, a mezzo del generale Ponzio-Vaglia, spedì al dottor Bonardi, per l'Ospedale italiano di Lugano, 3000 franchi.

Il controllo internazionale sulla telegrafia senza fili.

New York, 12 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Washington, che Hay notificherà alla Germania che gli Stati Uniti accolgono favorevolmente la proposta della Germania, relativa al controllo internazionale sulla telegrafia senza fili.

Un piroscafo incagliato.

Cowes, 12 (*Stefani*). — Il vapore *Kinfauns Castle*, proveniente da Capo Town con passeggieri e corriere, s'incagliò a Brighstone, all'isola di Wight.

⁂

Londra, 12 (*Stefani*). — Malgrado gli sforzi fatti, non si potè disincagliare il *Kinfauns Castle*. I passeggieri furono trasbordati e condotti a Southampton.

L'agitazione per la grazia al farmacista Dauval

Ci scrivono da Parigi, 11:

Ieri sera ebbe luogo nella sala della Società d'orticoltura una riunione, organizzata dal Sindacato generale dei farmacisti e dalla Associazione degli studenti in farmacia, per promuovere un'agitazione in favore del farmacista Dauval, condannato nel 1878 ai lavori forzati a vita, sotto l'accusa di aver avvelenata sua moglie coll'arsenico.

Presiedeva Cornille, membro dell'Istituto, circondato dal senatore Trarieux, presidente della Lega per la difesa dei diritti dell'uomo, da Chatin, membro dell'Istituto, da Colippe, membro dell'Accademia di medicina, dal dottor Pehal, professore di tossicologia alla Scuola Superiore di farmacia di Parigi, ecc. Dopo una locuzione del professore Cornille, Dhurr, il redattore del *Journal* che ritornò recentemente dalla Nuova Caledonia e vide Dauval, espose le circostanze dalle quali fu condotto ad occuparsi di questa faccenda. Pehal, professore di tossicologia, fece quindi una conferenza estremamente interessante sull'avvelenamento coll'arsenico, dimostrando come durante il processo i periti debbano essersi ingannati.

L'assemblea votò ad unanimità un ordine del giorno col quale si incarica una Delegazione, composta di membri dell'Istituto e del Comitato d'iniziativa, di andare ad intercedere presso Loubet per sollecitare la grazia per Dauval.

Si mandò quindi un telegramma a Dauval per informarlo che si occupano di lui e per incoraggiarlo a sperare.

SPORT

La nuova Presidenza del Tiro a segno.

In seguito alla votazione avvenuta nell'assemblea generale dei soci del 9 corrente, si radunò la nuova Presidenza del Tiro a segno nazionale, la quale unanime acclamò a presidente il sindaco di Torino, senatore Casana, e nominò a vice-presidente l'avvocato cav. Durelli, a direttore di segreteria il signor Deaglio, a direttore di economia l'avv. Turletti, e direttore dei lavori il signor Rena, a direttori delle gare i signori dott. cav. Tirozzi, Vittonatti e Lombardi, e riconobbe la direzione del Tiro e delle esercitazioni militari al tenente-colonnello Marozzo della Rocca.

La nuova Presidenza, appena costituita, inviò un telegramma di devozione al Re, presidente onorario, ed in adesione a speciale invito ricevuto dalla Commissione esecutiva della IV Gara generale, considerato che fra pochi giorni potrà riaprirsi il poligono di tiro debitamente sistemato, deliberò di intervenire alla patriottica festa in Roma con bandiera.

Al telegramma col quale il sindaco e l'Ufficio di presidenza del Tiro a segno nazionale inviavano i loro omaggi al Re, si ebbe la seguente risposta:

« *Senatore Casana,*
presidente Tiro a segno nazionale — Torino.

« Con particolare gradimento S. M. il Re accoglieva il saluto gentile che cotesta Presidenza, interprete V. S. Onor., rivolgevagli inaugurando i lavori della patriottica istituzione, di cui fu lieto accettare la presidenza onoraria.

« In nome di S. M. cordialmente ringrazio lei e quanti alla rappresentanza nel devoto atto di omaggio.
« *Il Ministro*: E. PONZIO-VAGLIA ».

Gli avvenimenti sportivi d'oggi.

Diamo la lista dei principali avvenimenti sportivi fissati per oggi in Italia ed all'estero. I lettori troveranno di tutti il resoconto telegrafico nell'edizione mattino di domani.

Torino: Corse ciclistiche internazionali.

Genova: Finale del campionato italiano del football.

Milano: Quinta giornata di corse al trotto.

Napoli: Prima giornata di corse al galoppo — Grande accademia di scherma.

Parigi: Corse ciclistiche internazionali sulle piste di Buffalo e del Parc des Princes.

Audax Italiano — Sezione di Torino.

La prima marcia ufficiale del 1902 è fissata per il 20 aprile. Il percorso sarà: Torino-Ivrea-Vercelli-Casale-Torino, km. 200, ore 16; ore 20.

Gli audax, che numerosi interverranno a questa prima marcia, partiranno da Torino alle ore 4. Divisi per squadre, seguiranno il seguente itinerario: Ponte Stura, Leynì, Lombardore, Feletto, Rivarolo, Ozegna, Castellamonte, Quagliuzzo, Ivrea (km. 55; ore 7,15), Bollengo, Viverone (Lago), Cavaglià, Santhià, San Germano Vercellese, Vercelli (km. 104; ore 10,45), Stroppiana, Villanova Monferrato, Casale Monferrato, Morano Po (km. 157; ore 15,35), Trino, Palazzolo Vercellese, Fontanetto, Crescentino, Verolengo, Chivasso (km. 176, ore 18,10), Brandizzo, Settimo, Torino.

SCHERMA.

I fratelli Greco a Parigi

Una «tournée» in America.

I maestri Agesilao ed Aurelio Greco a giorni lasceranno Roma per recarsi a Parigi. Il maestro Agesilao, il famoso rivale di Pini, parteciperà ad una riunione del *Figaro* e tirerà con Georges Rouleau; si misurerà poi con Rossignol al *Grand Hôtel*. Il fratello Aurelio tirerà con altri noti schermidori.

Dopo gli assalti di Parigi i fratelli Greco si recheranno a Buenos Aires.

CICLISMO

«Records» del mondo battuti

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21,40:

Oggi sulla magnifica pista di Buffalo, alla presenza dei migliori campioni ciclisti giunti per la riunione di domani, il noto *stayer* Bouhours ha battuto, allenato splendidamente da una motocicletta, il *record* dei 500 metri in 24" 1/5, appartenente a Lombard con 25" 1/5, ed il *record* del chilometro, in 48" 1/5 di proprietà dell'ex-corridore Baugé, con 52".

Prossimamente il coraggioso *recordman* che raccolse il suo scooter di macchina una larga messe di applausi, tenterà il *record* dell'ora, allenato sempre da motociclette. E non dubitiamo che abbia a riuscire completamente, poichè egli vi si accingerà sulla nuova pista di Buffalo, diretta dal collega Coquelle del *Vélo*, diventata ormai il ritrovo preferito dagli *sportsmen* parigini.

La vita che si vive

Una strana polemica.

Mi scrive il corrispondente *Belli* da Marsiglia:

« Una strana e interessante polemica è sorta sui giornali locali tra il celebre Camillo Flammarion e il signor Bertrand, rappresentante di commercio a Châteauneuf (Alpi marittime) sulla scadenza precisa del miliardo di minuti trascorso dalla nascita di Gesù Cristo.

« Camillo Flammarion, con una serie di calcoli, da far impazzire una statua, ha stabilito che questo numero sarà raggiunto esattamente il 13 aprile corrente, alle ore 18,10.

« Il signor Bertrand invece fissa la data al 15 aprile, alle ore 4,40.

« Chi dei due ha ragione?

« Il signor Bertrand prende naturalmente l'anno dell'èra cristiana che è di 365 giorni; ma, siccome ogni quattro anni bisogna aggiungere un giorno, egli dà a ciascun anno 365 giorni e sei ore, cioè 525,960 minuti. Questo fa, per 1901 anni, 999,849,960 minuti. Al primo gennaio dell'anno corrente, mancavano ancora per arrivare al miliardo 104 giorni (149,760 minuti), quattro ore (240 minuti) e 2/3 d'ora, che danno il complemento di 40 minuti.

« E' così che il signor Bertrand termina al mattino del 15 aprile, come ho detto più sopra.

« Se il calcolo suddetto non è punto in armonia con quello del signor Flammarion, è perchè il celebre astronomo, il quale ha per questo le sue ragioni matematiche, conta l'anno medio come composto esattamente di 365 giorni, 5 ore, 57 minuti, 18 secondi e 55/1000 di secondo.

« Ed è da credere alla scienza di Flammarion.

« Tuttavia mancherà sempre ai più abili matematici la sicurezza del punto di partenza, il minuto preciso, vero, della nascita di Gesù. Tutta l'antichità — fino al 1582, creazione dell'anno gregoriano — fu turbata dalle incertezze e dagli errori nella misura del tempo.

« E che il miliardo di minuti sia per questo o per quel giorno, ciò non c'impedirà d'invecchiare. Il tempo è un capitale che noi crediamo di mangiare..... ed è lui che ci divora!.... »

⁂

I fiori d'arancio.

Sono i fiori nel cui calice sta chiuso il liquore più desiato dalle fanciulle.

Quante volte nelle notti insonni, quando il cuore palpita e le labbra sospirano, la fantasia della fanciulla si libera dalla catena che la lega al presente per correre incontro all'avvenire; e va va, finchè s'incontra nella bianca siepe di fiori d'arancio, i cui rami hanno il simbolico potere di aprire la porta della felicità coniugale!

Oh! quali incantevoli escursioni fa la fantasia attorno alla siepe fiorita, e con quale ansia di desiderio ella tenta di affrettarsi al momento in cui le sarà concesso di strapparne un ramo, onde avvolgersi anch'essa nel palazzo incantato del matrimonio!

Ebbene, nessuna delle mie lettrici si è forse mai chiesto per virtù di quale leggenda o storia antica i fiori d'arancio hanno acquistato il loro attributo simbolico?

Se a qualcuna è venuta in mente questa domanda, oggi io sono in grado di darle una risposta, desumendola da un giornale spagnuolo:

Un re di Spagna aveva in uno dei suoi giardini una splendida pianta d'arancio. Richiesto da un ambasciatore di un ramoscello, non glielo concesse, talchè questi ricorse al giardiniere, che di nascosto lo compiacque, ciò che gli valse lauta ricompensa. Il giardiniere regalò la somma alla sua unica figlia ch'era povera, dicendole di metterla in serbo per l'avvenire.

Questa potè quindi più presto provvedere al corredo per le nozze e in memoria del generoso donatore si adornò il capo nel fausto dì, di un tralcio di fiori d'arancio. Da ciò l'origine di ornarsi in occasione di nozze.

La spiegazione, ripeto, non è mia. Perciò se non piacerà a tutte le mie lettrici, io non ci ho colpa.

⁂

A proposito di fiori d'arancio.

Sembra che in questi giorni a Berlino ci sia un connubio straordinario.

Da molti anni non si celebrarono tanti matrimoni come in questi giorni.

Un giornale locale parla del fenomeno chiamandolo «l'epidemia del talamo».

Che qualche scienziato tedesco abbia finalmente scoperto il microbo del matrimonio?

E perchè no? Poichè la scienza ha ormai accertato che tutti i malanni li cominciano i microbi, è ben naturale supporre che anche il male d'amore abbia eguali origini.

Quale mortificazione per i poeti, i quali faticarono tanto per strappare alla loro lira i più flebili accenti in onore dell'Amore!

Lo stesso Dante come arrossirà di aver elevato Paolo e Francesca al grado di eroi del sentimento, mentre, forse, non erano che due infelici afflitti da febbre infettiva sentimentale!

Comunque, i celibatari impenitenti non hanno da spaventarsi troppo. Se anche fu trovato il microbo del matrimonio, non si tarderà certamente molto a trovare un metodo curativo per combatterlo.

E io sono certo che non passerà molto tempo che all'ingresso delle farmacie si leggerà l'avviso:

Gocce anticoniugali, rimedio facile e sicuro contro le infezioni matrimoniali.

⁂

Parecchi giorni fa ho pubblicato uno scritto — *pien d' bura* — mandatomi da Vercelli, e che si riferiva al noto manifesto: *A favore dei poveri Barbera d'Asti*, ecc. Ora il vinaio autore del manifesto mi scrive, che non fu lui che vergò lo scritto pubblicato, e mi prega di dirlo ai miei lettori. Ed eccolo accontentato.

⁂

La penultima.

A tavola rotonda.

— Ma, signore, poichè avete preso tutto il pollo per voi, potete prendere anche le due ali che avete lasciato per me.

— Grazie, mangiatele pure, poichè ormai il pollo non ne ha più bisogno.

⁂

L'ultima.

— E voi avete figli?

— Sì, tre figli unici.

Io per tutti.

Il Comizio agrario di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Nell'assemblea generale ordinaria tenutasi l'altro giorno veniva approvato il rendiconto dell'anno 1901.

Quanto all'istituzione d'una cattedra ambulante di agricoltura, il Comizio, benchè ancora manchi l'assicurazione di qualche importante sussidio sul quale si era fatto sicuro assegnamento, delibera di dare immediato corso alle ultime pratiche affinchè la cattedra sia posta in grado di funzionare al più presto possibile.

A vice-presidente, in sostituzione del cav. Caparra, venne eletto il conte avv. Giovanni Zoppi.

L'abolizione del dazio sui farinacei a Tortona

Ci scrivono da Tortona, 12:

In adunanza d'oggi il nostro Consiglio comunale, convocato d'urgenza, ha deliberato all'unanimità, su proposta della Giunta, la completa abolizione del dazio sui farinacei a partire dal 1.o luglio prossimo.

I funerali della signora Galimberti.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Oggi, alle ore 17, ebbero luogo i funerali della signora Giuseppina Galimberti. Vi fu un grande concorso della popolazione cuneese. Seguivano la carrozza funebre, numerosi carri con corone mortuarie, il sottosegretario alle poste e telegrafi Squitti, il sindaco Bocca, il prefetto Germonio, numerose Autorità.

Dinanzi alla Prefettura parlarono commossi il Fresia, direttore della *Sentinella delle Alpi*, il sindaco Bocca, in nome della città, e S. E. Squitti a nome del Governo.

Valga questa grandiosa manifestazione di tutta Cuneo verso la memoria della venerata sua gentrice a lenire il dolore del ministro Galimberti.

Un bambino schiacciato da un carro.

Ci scrivono da Bra, 12:

Stasera, verso le 19, un carro-botte veniva abbandonato, coi relativi cavalli, in via Venezia, da un conducente al servizio di certo Rinaudi Antonio.

Gli animali, incustoditi, ripresero cammino, e svoltando da via Venezia in via San Germano, schiacciarono contro il muro il ragazzo di sei anni Fissore Francesco.

Il mozzo della ruota sinistra del carro schiacciò orribilmente il cranio dell'infelice bambino, che riportò la frattura del parietale sinistro, con conseguente immediata morte.

Il carrettiere che abbandonò gli animali è trattenuto in arresto come colpevole di omicidio colposo.

Una scena commovente di dolore si svolse quando il piccino fu riportato già cadavere ai suoi genitori.

REATI E PENE

L'uomo nel pozzo.

L'orribile tragedia di Casalborgone

L'atto d'accusa

(Corte d'Assise di Torino — 22 aprile).

E' stato notificato agli imputati l'atto d'accusa di questo clamoroso processo. E' laborioso, ponderato ed ha i suoi squarci di poetiche immagini; le sue colorite a vive tinte, abbaglianti, ed una conclusione stringente e severa. D'altronde il sostituto procuratore generale del re che lo estese è un valoroso poeta, ed in questo processo egli mise tutta l'anima sua di retto ed intelligente magistrato, poichè ancora di lui s'erano scatenati ire ed improperi allorquando dava un nuovo indirizzo all'istruttoria di questa causa (che resterà famosa negli annali giudiziari nostrani) con un atto d'energia e di somma prudenza.

L'atto d'accusa rinvia dinanzi ai giurati:

1. De Paoli Michele fu Paolo, d'anni 33, detto *Boulan*, nato e residente a Chivasso, bracciante;

2. Giuseppe Martinengo di Giovanni, d'anni 31, detto *Barboni*, nato a Chivasso, ivi residente, facchino;

3. Colombo Carolina Angela detta Carlotta e Ada fu Giuseppe, d'anni 36, nata a Lurago d'Erba, residente a Chivasso, nubile, prostituta;

4. I fratelli Fissore Giuseppe e Giovanni di Ignazio, di Casalborgone;

imputati:

1.o di avere, in concorso e cooperazione tra di loro, nella notte dal 21 al 22 febbraio 1901, in territorio di Casalborgone, Tetti Fissore, a fine di uccidere e con premeditazione, nonchè per facilitare e consumare il delitto di rapina, inferto mediante reiterati colpi di corpo contundente, come martello o mazza di ferro o simili, nonchè con altri mezzi, parecchie lesioni sulla persona di Ferreri Giovanni, sul cranio, sulla faccia ed in altre regioni, le quali lesioni, furono la causa unica, diretta ed immediata della di lui morte, quasi istantaneamente avvenuta;

2.o di avere, in concorso e correità tra di loro, nelle sovraspecificate circostanze di tempo e di luogo, con violenza, costretto Ferreri Giovanni a soffrire che essi si impossessassero della somma approssimativa di L. 1140, della quale era detentore, e di un orologio di nichel;

3.o la Colombo Carlotta di avere concorso nel delitto di rapina specificato nel capo 2.o col l'avere facilitato e rafforzato poco prima in Chivasso, negli autori di tale delitto, la risoluzione di commetterlo e col dare istruzioni circa la somma di denaro posseduta dal Ferreri. Colla circostanza aggravante che il predetto reato senza il concorso di essa non si sarebbe commesso.

Queste conclusioni sono largamente motivate. Noi, in una precedente puntata sulle vicissitudini di questo processo, dovemmo i più ampi particolari di istruttoria; per il che non riscriviamo più nuove pei nostri lettori le ragioni addotte dall'accusa per sostenere i propri formulati. Ricordiamo col suo largo incartamento, ponderosissimo, le notizie nuove e le risultanze novissime.

Come avvenne il delitto, i lettori già sanno. Ferreri Giovanni, un agricoltore benestante, si reca in una casa di malaffare a Chivasso, quivi, con la imprudenza facile negli uomini semplici, mostra ad una...., donna, la Colombo, cui aveva già accennato, un portafogli ben rigonfio. La mala femmina ha rapporti d'amicizia con certi gaglioffi, ai quali fa proposta di carpire quel gruzzolo generoso appare subito un progetto realizzabile; qualunque mezzo occorra per compiere l'opera. Ed allora i malviventi circondano il povero ed imprudente campagnolo con mille lusinghe, lo trascinano in un casolare deserto, l'assaltano, l'accoppano barbaramente, lo spogliano della riguardevole somma, lo legano in un sacco e lo precipitano in un pozzo.

I lettori conoscono gli avvenimenti posteriori. Una donna scopre le tracce del sangue, che guidano le ricerche al pozzo, ove la vittima è scoperta, ed una voce sola si leva in tutto il paese: *Gli assassini sono i fratelli Fissore*, ai quali apparteneva il pozzo ed il casolare ove avvenne il delitto.

Si istruisce il processo; si accusa quella voce unanime, con una incoscienza deplorevole si segue soltanto il cammino tracciato dalla pubblica opinione; si traducono dinanzi ai giurati i fratelli Fissore e si lasciano in libertà, indisturbati, altri autori del truce misfatto. Fissore Giuseppe, che col fratello innocente, all'udienza svela i nomi degli altri e veri colpevoli. Il P. M. d'allora, ch'è quello d'oggi, ne ordina draconianamente l'arresto; qualche giornale fa la voce grossa, ma la giustizia ha finalmente trovata la retta via.

Al giudice istruttore, in un particolareggiato interrogatorio, Giuseppe Fissore ripetè con più minute circostanze e con maggiore ordine la sommaria, frettolosa narrazione fatta all'udienza. Parlò dell'incontro suo, il 20 febbraio, in Chivasso, col Depaoli Michele, sua conoscenza, e narrò delle notizie dal Depaoli stesso fornitegli sul Ferreri, sul denaro che costui aveva indosso, sulla caccia che gli facevan; insistette sulla parte d'indicatrice ed istigatrice fatta dalla Colombo Carlotta e parlò inoltre del modo con cui si espresse costei circa il possesso di L. 2500 per parte del Ferreri, e circa il doversi egli mettere d'accordo col *Marghè* e col *Boulan* per giungere, e in un modo o nell'altro, a consumare la rapina. Soggiunse che nella sera stessa fu egli e *Boulan* che combinarono il modo d'attirare il Ferreri in un luogo adatto.

Il prestabilito convegno riuscì. Il Fissore Giuseppe, il Ferreri, il Depaoli ed il Martinengo si recarono al predetto casolare disabitato, nel *Brick dei Fisòr*. Quivi giunti, il Fissore uscì a far la guardia; ritornato però il Ferreri steso a terra, grondante sangue e nei rantoli dell'agonia, e suggerì allora di non lasciarlo soffrire tanto lungamente. Cercò tosto e diede al Depaoli — ch'era il più aitante — una mazza di ferro; il Depaoli vibrò il colpo poderoso sulla testa del Ferreri. Egli, Fissore, ch'era nuovamente uscito a spiare nelle tenebre, udì il rumore del colpo. Rientrò. *Boulan* risollevava la mazza. Gli assassini s'accertarono che la vittima era morta, e risparmiarono l'estremo colpo. Avvilupparono il cadavere nella mantellina, *Boulan* lo prese per la testa, il *Marghè* per i piedi e s'incamminarono verso il pozzo vicino. Giuseppe Fissore portava il sacco ed una grossa pietra. Giunti al pozzo si fermarono; misero il corpo esanime nel sacco, gli legarono ai piedi la pietra e lo lasciarono precipitare nell'acqua. Poi si spartirono la somma depredata, e Fissore tornò dalla Colombo per gozzovigliare coll'infame bottino.

Longamente Martinengo, Depaoli e la Colombo protestarono la loro innocenza, negando di conoscere il Fissore, e tanto meno d'aver partecipato al delitto. Ma il 18 settembre u. s. il Martinengo si decise a confessare, e narrò come dal Depaoli fosse stato reso partecipe dello scellerato complotto ed invitato a recarsi ai *Tetti Fissore*. Egli rimase dubbioso, stante l'ora tarda; ma Depaoli insistette e lo rincorò.

— Andremo adagio; troveremo Fissore; andremo a bere a casa sua.

Lungo il cammino si incontrarono col Fissore con un altro (era il Ferreri), e si avviarono per una strada ripida. Giunti al casolare indicato, il *Boulan* (Depaoli) diede un forte spintone alla sconosciuto, che cadde a terra, per il che Martinengo rimase interdetto. Nella stanza la luce era fioca, pallidissima. Fissore Giuseppe accese una lampadina a petrolio da stalla. Quando la vittima incominciò a rantolare, il Martinengo vide Depaoli fare il gesto di un uomo che vibri un colpo di zappa. Un grido, un colpo, e la strage era compiuta.

Trasportato il cadavere, il Fissore gli legò alle gambe la grossa pietra, e poi fra tutti e tre sollevarono il morto e lo lasciarono scivolare nel pozzo, che era profondo e pieno d'acqua. Un tonfo sordo, e tutto era finito.

Il Martinengo negò però di aver ricevuto un centesimo, ed altre volte, trovatosi col Depaoli, non parlò mai più dell'orribile loro misfatto.

Poichè il Depaoli continuava a proclamarsi innocente, il Martinengo ed il Depaoli furono messi a confronto. Il primo era violento, ma franco; l'altro rispondeva impassibile, monotono, prudente e poco persuasivo. Ad uno ad uno il Martinengo rammentava al Depaoli e gli sosteneva in faccia le principali circostanze del fatto: dal punto dell'accordo e dell'andata al casolare fino al momento del misfatto, che il Depaoli compì ponendosi ginocchioni sul petto del caduto, dell'operazione lugubre della strage e della sepoltura del cadavere, del ritorno, durante il quale passarono per un tratto di strada insieme. Depaoli si diffondeva in lamentose proteste di innocenza, dichiarandosi pronto a dimostrare l'alibi.

E non valsero le insistenti sollecitazioni di Giuseppe Fissore e del Martinengo a fargli mutare il suo sistema di negativa. Cercò di dimostrare com'egli non si fosse allontanato da casa, fondandosi su ragioni di convenienza; ma tali ragioni l'Accusa non gli fece buone, ed un paio di calzoni trovati in un bosco prossimo al luogo del delitto furono riconosciuti appartenenti al Depaoli stesso.

Anche contro la Colombo le prove furono raccolte diligentemente, e senza le indicazioni ed i consigli della malvagia femmina il delitto non avrebbe avuto luogo.

Di fronte a queste risultanze precise ed incontrastate la Sezione d'accusa rinviava i quattro prevenuti dinanzi alla Corte d'Assise, mantenendo ancora l'accusa contro il Giovanni Fissore, che dalle concordi dichiarazioni degli altri colpevoli è però proclamato innocente.

Il dibattimento avrà luogo il 22 prossimo maggio, e sederà all'accusa il cav. Camerana, alla difesa gli avvocati Nasi, Porro, Gasita, Levi Abramo e Rossanno, sotto la presidenza del cav. Peyrani.

Ciel.

Notiziario.

Per un filo elettrico — A quattordici anni otto condanne! — I giornalisti libellisti — Il processo contro l'avv. Lubatti.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).

La nostra Corte confermava la sentenza del Tribunale d'Ivrea, che assolveva Ilsia Giuseppe, operaio elettricista, imputato di aver cagionato, per imprudenza ed imperizia, la morte di un tal Chiappero, poichè un filo conduttore dell'elettricità da esso teso si ruppe all'urto del vento, e colpì al capo il disgraziato.

Il Tribunale ritenne trattarsi di una mera accidentalità, ed assolse anche il civilmente responsabile ing. Scholtz.

⁂

Un piccolo bastardo, venuto su meschino meschino, tal Drovetti Gaspare, a soli quattordici anni ha subito otto condanne. L'ultima, del Tribunale nostro, è di 10 mesi per furti di fazzoletti in una vetrina. Come questi tristi episodi della delinquenza mostrano meglio di certe conferenze di parolai dell'urgente necessità di riforme morali e sociali!

Presidente: Quaglia; P. M.: Villanis; Difesa: avv. Rama; Cancelliere: Gallo.

⁂

Oggi la Corte ripetè, confermando una sentenza del Tribunale di Pallanza, che debbono essere puniti severamente quei giornalisti indegni di questo nome, i quali, combattendo uomini o principii, intingono la penna nel più basso odio, e dettano frasi indegne d'uno scrittore onesto e che soprattutto si atteggi a riformatore dei costumi.

Sul *Lavoro*, giornale socialista di Intra, comparve un articoletto dove s'invelva con bassi epiteti l'ingegnere Pavia, addetto alla Direzione dei lavori del Sempione, accusandolo di aver assai soprusi ed angherie in danno degli operai minatori.

Autore di quel libello era un tal Battis Vittorio, che il Tribunale condannò a 30 mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa. Il gerente del giornale, tal Cesare Guarnari, fu condannato a 15 mesi e 1200 lire di multa.

E perchè i fatti addebitati all'ing. Pavia non furono menomamente provati, la Corte confermava la sentenza.

Presidente Calvetti; P. M.: Camerana; Difesa: avv. Allasio; P. C.: avvocati Nasi, Presbitero; Falcioni, Cancelliere: Tornari.

⁂

Il processo contro l'avv. Lubatti di Carrù, imputato di oltraggio, venne dalla nostra Corte d'Appello rinviato per mancanza di alcuni documenti. *Ciel.*

Il processo Cavallini.

La sesta giornata.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 18,40:

Il *presidente*, appena entrata la Corte, annunzia che il teste Cambieri è irreperibile.

Domenico Bonsignore, agente di cambio a Milano, depone specialmente sulla vendita delle azioni a Pozzo e Cambieri. Secondo il teste, il Cambieri aveva una sostanza propria, ed il Pozzo diceva di far l'acquisto col denaro fornitogli da un suo congiunto, il tenore Masini.

A domanda del presidente, spiega che il Cavallini, dopo venduto le azioni, le volle depositate presso di lui, come persona di sua fiducia, perchè il Pozzo e il Cambieri ritiravano le azioni pagandole a rate stabilite nella convenzione.

Il *Pubblico Ministero* chiede come, essendo morti il Cavallini ed il teste dalla ditta Bonsignore, il deposito dell'intero *stock* delle azioni della Lomellina sia stato fatto presso la Ditta stessa.

Il *teste* dice che si trattava della terza ditta Bonsignore, della quale facevano parte i signori Arnaud.

Il *Pubblico Ministero* chiede altri schiarimenti circa la perdita di L. 185 per azione sopportatasi presso la ditta Bonsignore dal Cavallini, per la vendita delle azioni a Pozzo e Cambieri.

La perdita complessiva ascendatasi fu di lire 460,000.

Il P. M. non sa spiegarsi come Cavallini volesse perdere 185 lire per azione.

La Difesa nota che queste si verifica normalmente nelle contrattazioni di Borsa.

Si richiama il teste *Vittorio Bignami*.

Conferma che la cassa dotata dal Cavallini alla Banca Lomellina era passiva.

Cavallini cedette poi alla Banca la sua cointeressenza partecipazione Cremonesi e Martinelli per lire 150,000, che furono dalla Banca perdute. Cavallini si fece poi addebitare le 150,000 lire, rilevando le ragioni di credito della Banca verso Cremonesi e Martinelli. Le 150,000 lire furono saldate col pagamento della Banca verso Pavia, e il resto con azioni della Lomellina.

Cavallini contesta vivamente questa deposizione.

L'avv. *Caveri* legge la convenzione fatta a Milano, nel 1891, recante le firme di Cavallini, Pozzo e Trecate, nella quale il Cavallini si addossava tutte le perdite, sostituendosi alla Banca.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Borti-Masi), ore 20,45: *Cirano di Bergerac*. — L. 3 50.
Alle ore 15: Concerto dell'orchestra Kaim di Monaco. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *La Frustata*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 15,30: *I Saltimbanchi* — Ore 20,30: *Il viaggio di Suzette*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemont. T. Casalberti), ore 15,30: *Le miserie d' monsù Travet* — Ore 20,30: *Margritin dle violëtte*; *'L Cioche dal Vilage*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La guerra al Transvaal*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(70)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

Dobbiamo far notare, per dire il vero, che *Macaron* Robertson, usciva un poco dalla tonalità generale dei suoi antichi compagni di sventura. Non si curava guari, lui, di frequentare la società aristocratica e passava la sua vita in una società molto ambigua, alle corse lungo il giorno, nei *bars* alla sera, giocando e bevendo, parlando un linguaggio anglo-francese, nel quale il gergo delle barriere mescolavasi pittorescamente alla lingua di Shakespeare e non riscaldava mai se non quando non riusciva più a reggersi dritto sulle gambe.

Macaron era oggetto di terrore continuo per Saint-Magloire, il quale temeva che in un momento d'ebbrezza non lo compromettesse con qualche rivelazione.....

Ma, ebbro o no, l'ex-forzato sapeva tener la lingua e non diceva mai che ciò che voleva dire. Era, insomma, imbarazzante, ma bisognava sopportarlo, e Saint-Magloire si rassegnava e lo utilizzava, nella sua qualità di *book-maker*, come indicatore. Aveva ben sovente da lui, che era in relazione coi *grooms*, coi *jockeys*, coi palafrenieri, delle informazioni che non erano da sdegnare.

XVII.

Sempre più in alto.

— Ebbene, figliolo, quali notizie! — domandò un giorno Sokoloff a Rosen, che stava seduto davanti a lui, nel suo laboratorio.

Benchè la fortuna gli sorridesse in modo straordinario, insperato, Saint-Magloire non trascurava lo scienziato. Aveva sovente bisogno di lui, dei suoi consigli, della sua scienza, che, a malgrado della sua vanità immensa, era costretto di riconoscere ben superiore alla propria.

Sokoloff non era mutato; era sempre l'uomo semplice, affabile, modesto, ma più nobile, sotto la sua blusa di lavoratore, di molti altri elegantemente abbigliati.

— Insomma, — riprese, respingendo il foglio di carta sul quale aveva, quel mattino, allineato centinaia di formule, — insomma, quando incominciamo la gran guerra?

— Presto, amico — rispose Saint-Magloire.

— Gli è che è gran tempo che aspetto.

— Non avete dunque più fiducia in me?

— Sì..... ma l'impazienza mi punge..... Quella vecchia società è tanto perversa.....

— Ebbene, la muteremo totalmente; la muteremo così che non ne rimanga che polvere. Ascoltatemi; grazie a voi, io son divenuto potente; ma bisogna che la mia potenza arrivi al suo apogeo; bisogna che io abbia nelle mie mani, a mia discrezione, non solo i borghesi ed i finanzieri, gregge buono da tosare sino alla pelle, ma anche coloro che governano: funzionari, deputati, senatori, ministri, ambasciatori, principi e re; bisogna che con un muover di palpebra io faccia tremar l'Europa; che con un rovescio di mano possa mutar tutto, abbatter tutto, a mio talento.....

— Vedi le cose molto in grande, figliolo — disse l'ingenuo Sokoloff, abbagliato da quell'eloquenza; — ma hai poi le spalle abbastanza forti per reggere un tanto fardello?

— Un fardello! Eh! via! Non temete di nulla..... E poi, che importa! Non sono allievo vostro, non sono la vostra creatura!..... Se soccombessi avanti d'aver compiuto sino all'ultimo la mia missione, voi sareste qua per porre in luogo mio un altro discepolo che seguirebbe la via tracciata e terminerebbe la grande opera.

Sokoloff scrollò il capo.

— Dove troverei — rispose — un altro uomo del tuo valore? Dove troverei un'intelligenza che mi comprendesse come tu mi comprendi? Sii prudente, amico.....

— State tranquillo; non darò il segnale se non quando tutte le mie batterie saranno così ben postate che non si possa far a meno di vincere..... Non bisogna lasciar nulla al caso, ed è perciò che ripeto: « Abbiate pazienza e fiducia; lasciatemi il tempo necessario per esser sicuro di riuscire. »

Avendo così, una volta di più, addormentato i sospetti di quell'uomo di genio, che da tanto tempo ingannava, Rosen se ne ritornò ai suoi affari, ai suoi piaceri.

Non aveva mentito parlando della sua grandezza, della sua potenza sempre crescenti.

Fondata la sua Banca, col vento in poppa, tutto gli era riuscito. *Success likes success*, come dice il proverbio inglese. E' il successo che fa il successo. Rosen s'era servito delle sue relazioni cogli uomini della finanza per introdursi nel gran mondo e porvi radice.

Il caso non era nuovo; in tutte le epoche s'è visto così dei finanzieri dettar le loro leggi ai più potenti della terra. Per non citarne che uno, Giacomo Coeur, il figlio del mercante di pelli di Bourges, non è egli arrivato all'apogeo, a divenir possessore di trenta dominii, a coprire il Mediterraneo delle sue navi, a dar ordini al Parlamento del Languedoc, a trattar da pari a pari colla Repubblica di Genova, ad aver per debitori i principi, i cortigiani, il re stesso, il quale, non potendo rimborsarlo, era alla sua mercè! La sua caduta fu terribile, è vero..... ma per lunghi anni il suo potere era stato illimitato e gli audaci sperano sempre di essere più abili e più fortunati dei loro predecessori.

E, più tardi, Fouquet, che così lettore di magnificenza col Re Sole.....

(Continua).

Cavallini dice che il teste non conosceva questa convenzione, e si meraviglia che essa sia scomparsa dalle casse della Banca.

Il P. M. chiede schiarimenti al teste sulle 25,000 lire pagate per le cartature del giornale *La Riforma*.

Il *teste* dice che furono deliberate alla vigilia della liquidazione, su proposta di Cavallini e malgrado l'opposizione che dapprima vi era manifestata nel Consiglio.

L'on. *Calei* depone sulla fusione della Banca Lomellina con quella di Alessandria, allo scopo di creare un ente nuovo. Esclude che Cavallini sia stato il promotore del progetto di fusione. Dichiara di non ritenere Cavallini responsabile de' fatti [illegible] imputazioni.

Il cav. *Antonio Facco* parla del progetto di fusione della Lomellina con la Banca Provinciale di Genova, dicendo che nel 1885 la situazione della Banca Lomellina era eccellente.

Richiesto dalla Difesa, dice che la liberazione dei cinque decimi avvenne con le norme di una buona e regolata amministrazione.

La crisi edilizia fu la causa principale dei disastri della Lomellina. Questa Banca si sarebbe però ancora salvata se Cavallini avesse continuato ad amministrarla. Circa la vendita delle azioni la ritiene reale.

Viene richiamato il conte *Giachi* per deporre intorno alle perdite subite dal Cavallini nelle operazioni di sconto fatte dal Lorughi.

Si dà lettura della deposizione fatta dal banchiere Hoper circa il progetto di fondazione di una grande Banca d'Italia, che si ridusse poi nel 1894 alla fondazione della Banca di Credito.

Alle 15 il presidente toglie l'udienza, avvertendo che, dovendo essere interrogati a domicilio i testi ammalati residenti fuori di Genova, la causa sarà ripresa mercoledì.

Il processo Palizzolo rinviato a martedì.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 11,55:

Il *presidente* annunzia di aver disposto pel richiamo del delegato Mentelli, e si riserva, se sarà necessario, di richiamare anche i testi che provarono l'alibi del Fontana.

Melloni (difensore del Garufi) nuovamente chiede un sopraluogo per fissare gli elementi ferroviari lungo la linea Termini-Altavilla.

Altobelli non si oppone, e chiede inoltre la testimonianza del Filippello e della moglie dell'Urbano.

La Corte delibera di respingere le richieste, e si rinvia l'udienza a martedì.

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,5:

Il processo Casale venne definitivamente fissato per il 16 giugno. Oggi si fecero le notificazioni agli imputati, alle Parti lese e ai testimoni. Fra i periti e i testimoni sono citate 160 persone. Le Parti lese sono il Municipio di Napoli e certo Debenedictis Roberto.

Polemica Farinet-Nasi.

L'on. F. Farinet, deputato di Verrès, e non di Aosta come per errore fu da noi stampato, in risposta alle domande categoriche — molto categoriche e precise — dell'avv. Nasi, ha risposto essenzialmente così: «Non ho alcuna spiegazione da dare all'avv. Nasi intorno ai miei privati interessi, e non avrei a dare conto al pubblico che di atti che compiessi con abuso della mia qualità di deputato e con questa incompatibili». Invece di rispondere, l'on. Farinet F. asserisce che sta stampando una lettera documentata agli elettori del Collegio di Verrès. «Sarà questa — dice il deputato — la mia ultima parola, ed il giudizio fra me e i miei avversari lo daranno a suo tempo gli elettori che mi conoscono.»

Naturalmente questo menare il can per l'aia non poteva appagare l'avv. Nasi, come non appaga certamente il pubblico. L'avv. Nasi risponde con questa lettera molto vibrata. Speriamo che l'on. Farinet senta il bisogno di rispondere ad essa, non solo per il suo Collegio di Verrès, ma per il Piemonte, per l'Italia tutta. E' un precipuo dovere di un deputato al Parlamento.

Ecco la lettera del Nasi:

«12 aprile 1902.

«*On. Direttore*,

«Costrettovi anche da articoli dell'on. Francesco Farinet sul suo organo: *Jacques Bonhomme*, diremi all'*Union Valdôtaine* la lettera che i giornali di Torino hanno riprodotta.

«La *Gazzetta del Popolo* così la commentava: «..... Nell'interesse supremo del prestigio «parlamentare noi attendiamo che luce piena «e sollecita sia fatta intorno agli addebiti ed «alle *gravi* questioni sollevate.»

«La *Stampa* a sua volta scriveva: «..... Queste domande *categoriche*..... richiedono una «pronta e *categorica* risposta. Occorre portare il nostro partito, a qualunque costo.»

«La risposta venne, ma piena di categoriche nessuna delle questioni prospettate. L'egregio Francesco Farinet, come ha divagato e tergiversato prima, così divaga e tergiversa ora.

«Ma non ho divagato nè intendo divagare io.

«Richiamo e riconfermo tutta la serie dei fatti, che ho elencati e specificati: punto per punto. Tali fatti categorici l'on. Farinet vorrebbe invece chiamarli «velate allusioni»; nonchè «operazioni industrio-bancarie indipendenti da «abuso» della qualità di deputato e con questa non «incompatibili». — Questione d'opinioni!

«L'onorevole propinante dice — da due mesi lo dice — che sta elaborando una lettera; ed insiste nello annunziarla dedicata ai soli elettori di Verrès. Sarà meglio invece che egli la diriga a tutto il pubblico italiano, il quale ha diritto — dovere anzi — di giudicare tutti i suoi deputati.

«Sopratutto poi non persista nell'ostinata sua idea di volersi occupare soltanto della sua bega coll'*Union*. Risponda categoricamente — ormai non gli è più possibile ritrarsi — sui fatti di cui sopra. Essi punto non riflettono affari esclusivamente privati. Li rilegga attentamente perchè io gli ho facilitato il compito delle risposte. Sono stati chiamati — e non da me — *gravi*. Si tratta di amministrazione e direzione di Società anonime nazionali ed estere. Si tratta di *accaparramenti* di energie e di ricchezze appartenenti a Comuni della Valle d'Aosta. Etc.

«Nè dimentichi il celebre monito che il vecchio Molière — salvo errore — poneva in bocca al magistrato invitante il *plaideur* divagatore a non menare il can per l'aia..... *Il s'agit d'un..... chapon, et non pas d'Aristote et de sa..... politique!*

«Per mio conto faccio punto e aspetto la lettera.

«Omaggi rispettosi per la ospitalità cortese.

«Avv. Carlo Nasi.»

Dissensi fra socialisti a Parma.

Abbiamo da Parma, 12:

Si polemizza sull'esistenza o meno di due tendenze nel campo socialista; polemica oziosa, perchè i fatti sono eloquenti più delle parole. A Parma, parecchi anni prima che a Milano sorgessero la corrente riformista e quella rivoluzionaria, i seguaci della prima furono gli amici e i galvanizzatori dei partiti radicale e repubblicano; i seguaci della seconda furono sempre i propugnatori della separazione fra i vari partiti democratici. Questa corrente era, però composta di socialisti espulsi o dimissionari o non ufficiali; oggi invece conta fra i socialisti inscritti numerosi fautori, ed in una recente assemblea si approvò a grandissima maggioranza la tattica intransigente.

Si dice che la deliberazione sollevi dei grandi dissensi, perchè la conseguenza di essa sarà la caduta di venticinque consiglieri democratici, causa del partito che tiene capo al sindaco senatore Mariotti.

Arti e Scienze

Sada Yacco a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 0,10:

La prima di Sada Yacco al teatro Mercadante destò una grande curiosità. Il teatro era zeppo e magnifico; Sada Yacco fu applaudita nelle sue due produzioni senza però destare un grande entusiasmo. Anche le danze della Loie Fuller fu applaudita.

Concorsi. — È aperto un concorso per esame e titoli a cinque posti di medico provinciale di quarta classe, con l'annuo stipendio di L. 2000. Far pervenire le domande al Ministero dell'Interno non oltre il 31 maggio p. v.

— E' aperto in Roma un concorso al posto d'insegnante di tecnologia nella Scuola Industriale di Fermo, con l'annuo stipendio di L. 2000. Termine utile per far pervenire le domande al Ministero di agricoltura e commercio: 31 maggio p. v.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

L'assemblea annuale del Sindacato subalpino contro gli infortuni sul lavoro.

Stamane nel salone della Camera di commercio ebbe luogo l'annuale assemblea del Sindacato subalpino contro gli infortuni sul lavoro.

Presiedeva il presidente cav. uff. Giuseppe Musso, assistito dal vice-presidente comm. Benedetto Foa, dal segretario ing. Ferdinando Cassinis, dai consiglieri cav. uff. Basilio Bona, cav. Emilio Remmert, comm. Ottavio Moreno, Lorenzo Rosegotti, comm. Cesare Rossi, e dal consulente legale avv. Bartolomeo Gianolio. Assisteva pure il presidente del Sotto-Sindacato serico, signor Cesare Garzera. Fungeva da segretario dell'assemblea l'avv. Pietro Baronio, direttore del Sindacato subalpino.

Il presidente diede lettura della relazione del Consiglio, da cui si rileva che il bilancio dello scorso anno si riassume nelle seguenti cifre: attivo 147,102 55, passivo 142,530 83.

Il numero dei soci inscritti al 1.o aprile corrente è di 865, e il numero degli operai di 42,021.

La somma complessivamente pagata per indennità infortuni sale a L. 104,471 50, ed è così ripartita: casi di morte 10, indennità lire 30,938; casi di invalidità permanente 50, indennità 45,287 23; casi di invalidità temporanea 1199, indennità 27,724 35. Somma stornata per infortuni denunziati dal Sotto-Sindacato serico L. 861 60.

I risultati del bilancio dimostrano quali vantaggi offra agli industriali il Sindacato. Infatti se questo non esistesse, invece di sborsare complessivamente la somma di L. 129,140 05, avrebbero dovuto, in base alle tariffe ufficiali, sborsare il doppio per provvedere ai 1290 casi denunziati l'anno scorso.

Nei tre anni dacchè il Sindacato funziona il risparmio di spesa sale a L. 319,215 07. Dopo la relazione del Consiglio, che fu approvata senza discussione, il cav. uff. Carlo Vigliardi-Paravia diede lettura della relazione dei sindaci, che pure fu approvata senza discussioni.

Dopo brevi osservazioni del cav. Peverelli, dell'avv. Bocca e dell'avv. Gianolio, si decise di passare a fondo di riserva le L. 10,040 05, rimanenza attiva dei tre esercizi scorsi.

Procedutosi infine alla nomina del Collegio sindacale, riuscirono riconfermati i signori: cav. Pietro Bersia, Bartolomeo Pozzi, cav. uff. Carlo Vigliardi-Paravia, Dellacà Camillo e Stella Aurelio.

L'istruttoria contro Tosetti.

Abbiamo voluto assumere informazioni sulla voce sorta d'una prossima scarcerazione del Tosetti, e ci risulta da fonte ineccepibile che tale voce non è frutto che di fantasia di cronisti, che precorrono gli avvenimenti, o di diverse sorta di false notizie e da male interpretate indiscrezioni. Anzi ci si esorta a smentire assolutamente che per ora si sia preveduta la possibilità o ne d'una scarcerazione del Tosetti, contro cui stanno indizi non tanto di lieve conto, come da alcuno si scrisse.

Prima di parlare di scarcerazione occorre il sereno giudizio della Camera di consiglio, la quale vaglierà tutti gli indizi raccolti e deciderà in seguito se debba o [illegible] inviare alla Sezione d'accusa il Tosetti [illegible] la scarcerazione. Come si vede, il giudi[illegible] ora d'una possibile liberazione del cocchiere, su cui pesa la terribile accusa, è cosa prematura, tanto più che, come dicemmo e come ci venne confermato, non è affatto vero che le prove raccolte siano misere e poco concludenti.

A lumeggiare vieppiù questo fatto, valga il seguente episodio, di cui assicuriamo l'autenticità. Un giovane avvocato del nostro Foro aveva avute settimane e giorni or sono confidenze che il Tosetti aveva già tentati atti innominabili su altre fanciulle; ed in tali confidenze si indicavano nomi e si precisavano date. Il giovane avvocato si recò dal procuratore del re a riportare le confidenze ricevute, e questi, ringraziandolo, promise di tenerne conto.

Ci si aggiungeva, dai nostri informatori, che la Camera di consiglio difficilmente, in istruttoria di così grave conto, si decide per la liberazione d'un prevenuto contro cui si sono elevati indizi seri, come quelli che hanno determinato l'Autorità a trattenere per tanto tempo in carcere il Tosetti. Essa rimette quasi sempre il prevenuto alla Sezione d'accusa, la quale decide dopo un secondo esame attento e diligente delle prove raccolte.

«Quindi — concludeva il nostro informatore — è affatto insussistente che per ora si sia pensato alla scarcerazione del Tosetti, per la quale occorre ancora il giudizio della Camera di consiglio.»

Questa, fino all'ora in cui scriviamo, non s'è radunata ancora.

L'agitazione degli impiegati ferroviari

Ieri sera nei locali dell'Unione Liberale convennero i senatori Rossi Angelo, Cibrario, Rignon e i deputati Compans, Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Daneo e Miaglia ed i rappresentanti del Sindacato degli agenti ferroviari. L'adunanza era presieduta dal signor Luigi Baggi.

Vennero discusse varie proposte tendenti a migliorare le conseguenze svantaggiose che deriverebbero dall'organico pubblicato, e si concluse di elaborare nel più breve tempo possibile un memoriale, ed i deputati presenti si incaricarono di presentare il Sindacato al Governo onde ottenere la discussione dei provvedimenti suggeriti.

Alla riunione aderirono anche i senatori Di Collobiano e Sambuy ed i deputati Boselli, Rossi Teofilo, Marsengo e Di Bagnasco.

***

Decisamente la questione del personale della Mediterranea si complica. Da prima furono gli umili che s'agitarono per ottenere un miglioramento, poi vennero gli ingegneri, oggi sono gli avvocati.

Si sono creati dalla Mediterranea due categorie di avvocati: gli uni *potenti* con stipendi elevati, gli altri *umili*, con stipendi ridicoli.

Ora ci sembra sia doveroso eliminare stridenti disparità di trattamento, specie là dove le ingiustizie sono palesi. Così facendo si elimineranno lagnanze giustificate, e si proverà coi fatti che per ottenere il «giusto» non occorre esser socialisti e ricorrere al «Ricatto».

Arrivi e partenze. — L'on. Squitti giunse ieri e proseguì alla volta di Cuneo, per intervenire ai funerali della madre del ministro Galimberti.

Arrivarono pure ieri dalla capitale l'on. Villa, il senatore generale Bava-Beccaris e il deputato Arnaboldi.

Distribuzione di premi. — L'annuale distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari urbane ebbe luogo stamane al teatro Vittorio Emanuele, con grande concorso di pubblico, che si affollava nelle poltrone e nelle gallerie in modo da non si dire.

Erano presenti alla gentile funzione l'assessore delle scuole cav. Albertini, l'altro assessore cav. Usseglio, i consiglieri Vicary, Rayda, Denis, Cagno, Dutto, ecc., il provveditore agli studi cav. Bongiovannini, il cav. Aymonino per la Camera di commercio, il cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole, il Corpo insegnante, ecc.

Il cav. Albertini pronunciò un bellissimo discorso in cui, rivolgendosi ai fanciulli ed alle fanciulle, [illegible] della festa dello spirito, li incoraggiò a continuare sulla buona via a fine di rendersi degni della famiglia e del Paese.

Chiuse il suo dire con una patriottica evocazione, che venne accolta a suon d'applausi.

La premiazione venne intercalata da cori, eseguiti dagli allievi delle scuole elementari, istruiti e diretti dal maestro Brizio Giovanni.

Accompagnava i canti il Corpo di musica municipale.

I premiati d'oggi appartengono alle scuole: Aurora e Succursale, Barriera di Lanzo, C. Boncompagni e Succursale, Barriera di Francia, Consolata e Succursali Dora e Borgo Dora, R. d'Azeglio e Succursale Borgo Rubatto, Monviso, G. Pacchiotti, Silvio Pellico, Po e Succursale via Riberi, R. Ricardi di Netro.

Trascinata da un fazzoletto contro una macchina. — Ieri mattina, verso le ore 9, l'operaia Andreis Teresa, d'anni 36, mentre attendeva al proprio lavoro presso una macchina cardatrice nello stabilimento dei signori Turin, Boor e Pedemonte, alla Madonna di Campagna, si lasciò inavvertentemente cogliere il fazzoletto che teneva in capo fra gli ingranaggi della macchina in moto. La poveretta non potendo liberare subito il capo dal fazzoletto, fu trascinata così dal medesimo contro il macchinario e riportò due ferite lacero-contuse al capo.

Venne subito soccorsa dal personale stesso dello stabilimento, indi dal dott. cav. Ghirardi, che la giudicò guaribile in 20 giorni.

Disgrazia per l'imprudenza di un carrettiere. — Iermattina, verso le ore 9,30, il carrettiere Scaglia Francesco, transitava per la piazza della Barriera di Milano diretto a Settimo, in vedetta di un carretto, sul quale se ne stava però comodamente, e contro le prescrizioni municipali, seduto.

Ad un tratto il cavallo attaccato al carro si spaventò, a quanto pare, al passaggio di una Banda militare, e, fatto un violento scarto, si pose a correre all'impazzata.

Il carrettiere fu lesto a saltare giù dal carro, tentando di fermare lo spaventato quadrupede, ma non abbastanza in tempo per evitare una disgrazia. Si trovava colà il ragazzino Marchiandi Luigi, d'anni 9, il quale venne investito e gettato a terra.

Una guardia municipale ed un pietoso passante soccorsero e portarono il piccino alla farmacia Dutto, indi al San Giovanni, ove fu medicato di una contusione alla coscia sinistra e ferite alla mano destra.

Fortunatamente tanto la prima quanto la seconda non sono gravi, e vennero giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

L'imprudente carrettiere venne da altra guardia municipale condotto alla Questura.

Un ragazzino [illegible] in grave pericolo. — Verso le ore 15 di ieri il ragazzino Rinaldi Giuseppe, d'anni 6, uscendo spensieratamente da un chiosco, all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo, si portò sul binario tramviario, senza badare che stava per passare un carrozzone della linea dei Viali, e fu così urtato e fatto cadere a terra.

L'abbattuto e valente manovratore fu pronto ad usare energicamente il freno elettrico, per cui il ragazzino, sebbene fosse rimasto colle gambe sul binario contro il salvagente, se la cavò colla semplice paura.

Il manovratore Bava Leandro ebbe il plauso dei presenti, ed il Rinaldi fu da una guardia municipale accompagnato a casa dei suoi genitori.

Un indumento prezioso. — Ieri mattina un ragazzo che poi si seppe essere certo Cresa Francesco, d'anni 14, garzone macellaio disoccupato, incontrata una guardia municipale, si diede alla fuga, dando a sospettare di aver commesso qualche gherminella.

L'agente allora lo rincorse e presto lo raggiunse, e lo trovò in possesso d'una matassa di lana e di [illegible], di cui non volle giustificare la provenienza. Condotto in Questura, venne ivi trattenuto.

Piccole disgrazie. — Ieri il carpentiere Gallo Giuseppe, d'anni 22, addetto ai cantieri della Esposizione d'Arte decorativa moderna, si ferì accidentalmente, mentre lavorava, all'indice della mano destra. Medicato coi preparati antisettici nella locale caserma delle guardie municipali, venne giudicato guaribile in pochissimi giorni.

— Prestvolo Ferdinando d'anni 44, impiegato privato, e Bertino Giovanni, d'anni 62, mercantico, di Rivara, cadendo per la via, riportarono lievi ferite al viso. Anch'essi guariranno in brevissimo tempo.

STATO CIVILE DI TORINO.

12 aprile 1902.

NASCITE: 16, cioè 8, femmine 8.

MATRIMONI: Bertello Michele con Bearista Maria — Bei Annibale con Gay Vittoria — Boero Giuseppe con Necco Rosa — Bona Giovanni con Viora Rosa — Bovo Giuseppe con Turelli Caterina — Cavalieri Benedetto con Vacchieri Giulia — Chiastore Bernardo con Dogliani Giovanna — Comoglio Antonio con Cornelio Anna — Dentale Francesco con Favole Teresa — Elena Pietro con Gibellino Maria — Gregorio Carlo con Baretto Angela — Laveccaro Battista con Bella Clotilde — Lucerna Costanzo con Gabbio Vittoria — Pariacinio Mario con Terasso Olimpia — Rossetto Giovanni con Scalenghe Laura — Serra Bernardo con Vizzai Giuseppina — Bassano Carlo con Audagna Teresa — Morgani Giuseppe con Binelli Cristina.

MORTI: Pallavicini Felicita (ved.) nata Moriondo, d'anni 80, di Orgliasco, casalinga, via Maria Vittoria, 19.
Lingua Elena nata Boggio, id. 29, di Scia, casalinga, via Piazzi, 8.
Casale Carlo, id. 21, di Vittorio, studente, via Vanchiglia, 1.
Beriarbello Francesco, id. 50, di Bagnolo, parrucchiere, via Bertola, 5.
Caciotti Angela nata Claretta, id. 51, di Giaveno, casalinga, via Ospedale, 12.
Tocchino Carlo, id. 72, di Carmagnola, portinaio, via Basilica, 13.
Gilardengi Carolina (ved.) nata Pilone, id. 56, di Valduggia, casalinga, via Nizza, 3.
Carri ing. prof. Angelo, id. 54, di Dorno, professore Istituto Tecnico d'Alessandria, piazza Vittorio, 15.
Gardile Francesca (ved.) nata Giachino, id. 80, di Villafranca Piemonte, casalinga.
Valsania Pietro, id. 33, di Monta d'Alba, mercante.
Saffiria Candido, id. 22, di Gorzegno, lattaio.
Cosicio Paolo, id. 64, di Cocconato, cuoco.
Necco Teresa (v.) n. Borgna, id. 63, di Castagnole.
Cariola Giovanni, id. 24, di Torino, operaio meccan.
Verrone Antonio, id. 18, di Torino.
Savini Annunziata (v.) n. Conti, id. 47, di Firenze.
Franzina Pasquale, id. 21, di Lirzano, sold. 3.o genio.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 12 aprile:

Ferrone Mario, parrucch. con Prato Angela, negoz.
Denetti Filippo, cuoco » Parusso Rosa, cuoca.
Filippone Antonio, falegn. » Osterero A., cuoca.
Albri Gioachino, brace. » Albri Dom., tessitrice.
Drappero Luigi, sarto » Giacobbe Carolina.
Sammartino Gius., fuchi. » Lavezzero A., operaia.
Barra Edoardo, operaio » Bessolo Teresa, operaia.
Penna Luigi, calzolaio » Avenzale E., all. lev.
Rua Alberto, add. Mun. » Toselli Teresa, sarta.
Granero Lorenzo, impieg. » Gagliardi M., sarta.
Casadio V., ombrellaio » Cera Maria, sarta.
Omegna G., operaio » Oletta Regina.
Deginti Lorenzo, tranv. » Frola Felicita, contad.
Tirozzo dott. Camillo » Gilardi Corinna.
Torta Ludovico, falegn. » Costa Carolina.
Fantana Giov., benest. » Savigliano Cat., benest.
Vianino Alberto, meccan. » Pippino Angia, sarta.
Gribaudo P., coll.-post. » Ferrero Maria, lavand.
Mosca-Goretta L., assist. » Albertazzi Irma.
Abrate Gius., spazzino » Bessatto Maria, sarta.
Faletti Gius., calzolaio » Buffa Margh., impiegl.
Rocci Francesco, mecc. » Bertalino Madd., negoz.
Berio Eug., meccanico » Jean-Gros Maria.
Quaglia Feder., capitano » Gesuey-Pagliani Beatr.

ULTIME NOTIZIE

La regina Margherita a Lipari.

Ci telegrafano da Messina, 13, ore 8,20:

Si ha da Lipari che, proveniente da Gaeta, è arrivato il *Marco Polo*, avente a bordo la regina Margherita. La Regina visitò il paese di Castello, ove alloggia la colonia dei coatti. Sua Maestà fu accolta da spontanea ed esultante dimostrazione, con bandiere e Musiche. Visitò anche la cattedrale, ove pregò e ricevette la benedizione. Ossequiata dalle Autorità, la Regina si è quindi imbarcata sul *Marco Polo*, che salpò per Malta alle ore 11. La Regina espresse la sua commozione per l'accoglienza ricevuta, e si disse entusiasmata della bellezza dell'isola.

La popolazione rimase entusiasmata della visita inaspettata e gradita.

Una guardia notturna contro tre ladri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10:

Stamane, verso le quattro, in piazza Pellaria tre ladri stavano scassinando un negozio di macelleria, quando furono sorpresi da una guardia notturna, che intimò loro l'arresto. I ladri si ribellarono, ferendo la guardia a coltellate. La guardia sparò replicatamente la rivoltella, uccidendo uno dei malfattori e ferendone un altro. Il terzo è fuggito.

Gli studenti di Mosca non sono stati incendiari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 5:

Una Nota ufficiale comunicata ai giornali smentisce la notizia comparsa all'estero relativa a un incendio nelle prigioni di Mosca, causato dagli studenti. Non ci fu altro che un materasso incendiato in una cella, senza conseguenze.

Terremoti in Siberia.

Pietroburgo, 12 (*Stefani*). — Si ha da Irkutsk che stamane, alle ore 6,40, vi furono venti forti scosse di terremoto a Irkutsk e nei dintorni del lago Baikal. Le scosse furono seguite da altre quattro forti scosse, durate un'ora. Nessuna vittima.

Le tragiche giornate di Bruxelles.

Continua la battaglia nelle vie — Agenti imbriacati — Un ospedale assalito — Le severe misure delle Autorità — I socialisti vogliono un'udienza dal re — Le preoccupazioni per l'avvenire.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 8,30:

La serata di ieri fu tragica; gli avvenimenti presero un carattere grave, che non avevano avuto finora.

I provvedimenti più severi erano stati presi; i quartieri della Chapelle e la Casa del Popolo erano in istato d'assedio. Il locale operaio fin dalle ore 8,30 era stato evacuato e nessuno poteva averne accesso; le vie che vi conducono erano custodite dalla guardia civica, dalla gendarmeria, dai pompieri armati e dalla Polizia.

Benchè *Bandervelde*, capo del partito socialista, avesse scongiurato i suoi amici di non circolare intorno al locale socialista, grossi compatti si sono affollati oltre il cordone di osservazione ed una terribile rissa ebbe luogo. Nella serata parecchi colpi di fuoco furono tirati dalla Polizia dalle finestre della casa della Rue d'Or. Immediatamente molte persone furono arrestate e condotte in vettura al Municipio e messe in carcere. E' stata pure arrestata una guardia civica ubbriaca, che aveva impugnato il fucile e si rifiutava di obbedire agli ordini. Tutta la sera ricominciarono le cariche della gendarmeria. Parecchi rimasero feriti.

Gravi incidenti avvennero più tardi davanti alla Casa del Popolo. Il sistema di tirare dalle finestre si generalizza. I rivoltosi, inseguiti, si ritirano nelle case e tirano sulla Polizia e sui gendarmi. Ciò avvenne principalmente nei dintorni della piazza Chapelle e nelle vie adiacenti. Quivi i soldati diventarono addirittura mira dei rivoltosi.

Nella via del Tempio, che mette sulla via Alta, i dimostranti tirarono sulla Polizia, gettando inoltre loro in faccia bottiglie di acido solforico. Gli agenti risposero con rivoltellate, che però andarono a vuoto. Alcuni dimostranti allora scesero nella via per tirare a bruciapelo sugli agenti.

Allora passò un plotone di gendarmeria, il quale prestò man forte alla Polizia.

L'ufficiale che comandava il plotone diede ai suoi uomini l'ordine di difendersi come meglio credevano contro i rivoltosi.

L'ordine fu eseguito e i colpi divennero terribili. Un uomo colpito da una palla alla testa rimase morto sull'istante. Numerosi sono i feriti. Un individuo tirando dalla finestra ricevette un colpo d'arma da fuoco dalla gendarmeria e cadde morto dalla finestra nella via.

Questo ucciso non fu ancora riconosciuto; esso è un giovane che dimostra 30 anni e veste civilmente.

Un altro ribelle ricevette due palle nella schiena; un vecchio di 60 anni e quattro giovinetti vennero ugualmente feriti e furono portati all'Ospedale di San Paolo.

Gli ammutinati vollero portarsi a questo stabilimento per prendere i propri feriti; si dovette organizzare un servizio speciale per difendere l'accesso all'istituto.

L'effervescenza continua vivissima; si ode il rumore della fucileria di tutti i quartieri. Un deputato socialista di Bruxelles, il dottor Delbastée, fu ferito al braccio destro da una carica di polizia nel giorno precedente.

I capi del movimento rivoluzionario dichiarano che, trovandosi alla testa delle loro bande, furono così ad eccitare queste ed i loro seguaci ad opporre la forza alla forza.

La popolazione borghese di Bruxelles manifesta vivissimo malcontento verso coloro che provocarono i disordini, e non è dubbio, se si deve credere ai rapporti che pervengono dall'Autorità, che la milizia civica farà energicamente il proprio dovere, quale è imposto dalla situazione.

Parecchi capi del partito socialista si sono recati oggi presso il borgomastro di Bruxelles per domandargli di esercitare tutta la sua influenza perchè la repressione non sia più così severa come nei giorni precedenti. E' molto dubbio però che possa essere tenuto conto di questa domanda, se la guardia civica, la gendarmeria e la Polizia saranno ancora esposte ai colpi dei dimostranti.

D'altra parte, il Governo e i poteri pubblici hanno ancora aumentato di rigore e di severità ed i provvedimenti d'ordine. E' con vera angoscia che si attende la settimana prossima. Mercoledì sarà discussa la Costituzione, e le più gravi scenate sono in vista.

Da venerdì sera si tirò sulla guardia civica; se simile fatto si produrrà nuovamente, l'esercito occuperà le vie.

Due battaglioni del 10.o di linea giungeranno per rinforzo al presidio di Bruxelles, che è insufficiente.

Si attendono per domani mattina 2500 operai di Charleroi, che devono arrivare a Bruxelles colle bandiere rosse.

La provincia di Hainaut è stata divisa in quattro settori militari: Mons, Charleroi, Pournay e La Louvière, per ordine del Governo, e un generale sarà il comandante in capo. E' a lui che i borgomastri dovranno domandare i rinforzi, non più al governatore della provincia.

Il 25 maggio avranno luogo in diverse provincie le elezioni legislative; i socialisti ora chiedono che le elezioni stesse siano generali.

Nel pomeriggio di ieri si attribuiva al Governo l'intenzione di fare accogliere favorevolmente questa proposta e proclamare lo scioglimento della Camera.

In questo momento si dice che il re veglia, recatosi nella sua villa di Ostenda. D'altra parte si dice che il Consiglio generale del partito operaio abbia intenzione di sollecitare un'udienza dal re. Questo passo sarebbe conseguenza di un articolo comparso nel giornale socialista *Le Peuple*, da cui togliamo il seguente brano:

«Il popolo belga attende ciò che crederà di fare il re, e attende senza timore, senza viltà, non senza, però una legittima angoscia, e, conviene dirlo, con ottima speranza.

«Il re, se lo vuole, può apportare un'era di tregua ed assicurare così al paese un lungo periodo di tranquillità politica e di miglioramento economico.»

Nel pomeriggio di ieri il principe Alberto colla principessa furono in visita al palazzo della reggenza. Il conte e la contessa di Fiandra, alle 18,30, ritornarono al palazzo in vettura chiusa, con i vetri abbassati. La folla, avendo riconosciuti i principi, li acclamò vivamente.

Si ha da Liegi che 3000 dimostranti lapidarono le case e le tranvie. Si spararono numerosi colpi di rivoltella. Ebbe luogo un *meeting* tumultuoso alla Casa del Popolo.

La grave malattia della regina del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 9,25:

Si afferma che i tre medici che curano la regina del Belgio sono partiti per Ostenda. Pare che lo stato della regina sia di nuovo allarmantissimo.

L'artiglieria spagnuola munita di munizioni inservibili.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,50:

Il *Petit Journal* ha da Madrid che la Commissione d'artiglieria ha constatato, con grande sorpresa, che le munizioni d'artiglieria fornite alla Spagna da Krupp erano inservibili e pericolose.

Il 20 0/0 dei proiettili esplosero nei cannoni.

La Spagna ha acquistato dai Krupp 61,700 *shrapnells* e 38,000 proiettili ordinari.

Parecchi uomini politici vorrebbero che si annullasse il contratto.

Il ministro Millerand spiega la sua azione al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,20:

Millerand tenne ieri una riunione pubblica nella prima circoscrizione del 12.o *arrondissement*. Il ministro spiegò gli atti della sua politica durante quattro anni, e specialmente la sua partecipazione al Governo; dichiarò di essere entrato nel Gabinetto Valdeck-Rousseau per difendere la Repubblica, minacciata dalla reazione.

Considera l'azione ministeriale come una delle forme della conquista dei poteri pubblici inscritta in tutti i programmi socialisti.

Disse di essersi adoperato a realizzare alcune riforme pel miglioramento delle condizioni dei lavoratori, fornendo loro così le armi perchè conquistino la loro emancipazione.

210.000.000 di "deficit" nel bilancio francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

I giornali di opposizione commentano il Bollettino mensile dei prodotti delle imposte indirette, pubblicato ieri sera, che mostra che gli introiti nel mese di marzo furono superiori di 4,000,000 a quelli del 1901, ma furono anche inferiori alle previsioni del bilancio.

In complesso c'è una diminuzione di 16,000,000 sul 1900. D'altra parte, dalle cifre pubblicate dal Ministero delle finanze sulle imposte del 1.o trimestre del corrente anno si rileva che esse furono inferiori di 38,000,000 a quelle del 1.o trimestre dell'anno scorso.

L'esercizio 1901 si è chiuso con un *deficit* di 175,000,000, e si può quindi conchiudere fin d'ora che l'esercizio 1902 si chiuderà con un *deficit* di 210,000,000, ammettendo che durante i nuovi ultimi mesi nell'esercizio non si verifichi alcuna nuova diminuzione di prodotti, in proporzione all'anno scorso.

DA PARIGI.

Loubet andrà anche a Tsarkoiesele — Contro Jaurès — La malattia di A. Scholl — Nuove strade ferrate in Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che probabilmente lo czar riceverà Loubet a Tsarkoiesele.

Vi sarà una grande rivista militare al campo di Krasnoiesele, ovvero al Campo di Marte a Pietroburgo.

— Vaughan, direttore dell'*Aurore*, avendo pubblicato un articolo in cui si dichiarava favorevole alla candidatura di Jaurès, i redattori Urbano Gohier e Guinaudeau si dimisero.

— Aureliano Scholl è stato colpito da [illegible].

— In un suo discorso a Tunisi, Pichon ha annunziato che tutte le regioni tunisine saranno provviste di ferrovie e che saranno soppresse le tasse stradali.

Botha, Delarey e Dewet conferiscono a Pretoria con Kitchener. La conclusione della pace è sicura.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 10,5:

Vi confermo che il *War Office* ha ricevuto una comunicazione di lord Kitchener sulle trattative di pace, comunicazione importantissima che si tiene ancora segreta anche alle più alte personalità politiche estranee al Governo.

Sembra che boeri ed inglesi si siano finalmente accordati sulle basi dei negoziati per la conclusione della pace.

Il primo decisivo passo è dunque compiuto. Stamattina è giunta una notizia inaspettata da Pretoria.

Il funzionante-presidente del Transvaal, Schalk-Burger, il presidente dell'Orange, Steijn, e i generali boeri Luigi Botha, Lucas Meyer, Delarey e Dewet sono arrivati ieri sera a Pretoria, in treno speciale, da Klerksdorp.

Finalmente gli inglesi hanno raggiunto Dewet! La qual cosa vuol dire che la guerra era già finita.

Ogni notizia sulle condizioni precise della pace è prematura.

Di certo c'è questo: i generali boeri e i due capi delle repubbliche del Transvaal e dell'Orange conferiscono con Kitchener, il quale è in continua comunicazione col Governo di Londra.

Non è improbabile che arrivi presto la notizia di un armistizio, perchè la presenza dei generali boeri a Pretoria vuol dire ch'essi non insistono sulla indipendenza delle due repubbliche, e si contenteranno di quella larga autonomia che l'Inghilterra suole concedere alle sue colonie incivilite.

Una comunicazione di Kitchener sulle trattative di pace.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9:

Il corrispondente londinese del *Figaro* si dice in grado di poter affermare, malgrado le notizie contraddittorie, che i negoziati per la pace nel Sud-Africa continuano soddisfacenti.

«E' certo — aggiunge — che il Consiglio dei ministri di ieri discusse una comunicazione di Kitchener importantissima.»

Lo scetticismo degli intimi di Krüger sui negoziati di pace.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 9:

Gli amici di Krüger serbano il massimo riserbo intorno alla conferenza fra il dottore Leyds e gli altri legati boeri. In quanto ai boeri essi sono sempre molto scettici su ciò che concerne i negoziati di pace. Essi dicono che l'unico risultato vantaggioso per i boeri sarà quello di avere permesso ai loro capi di incontrarsi e parlarsi.

DA LONDRA.

Le perdite inglesi nello scontro di Bethlem — Un altro cavo telegrafico sottomarino — Il malcontento in Cina — I ribelli colombiani uccidono un americano degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,50:

La lista ufficiale delle perdite reca che vi furono 34 altri feriti nello scontro di Bethlem dell'8 aprile, di cui mancano i particolari.

— Si è scelto San Francisco come punto d'arrivo del cavo telegrafico sottomarino commerciale della *Cable Company*.

— Telegrafano da Pechino che aumenta il malcontento dei cinesi nelle provincie centrali, alle quali viene richiesto il pagamento della maggior parte della indennità.

— Da Chicago telegrafano che la *Tribune* ha ricevuto da Bocas del Toro che i ribelli colombiani catturarono una scialuppa a vapore americana, uccidendo un uomo dell'equipaggio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.7; ore 15: 734.8; ore 21: 735.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millimetri 8.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6.2 Massima + 11.6

(Palazzo Castello - Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 15.4

Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 7.3

13 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible]; tramonta alle ore 18, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 97
» » 3 1/2 0/0	102 00
Rendita italiana 5 0/0	100 75
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	94 7/8
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	2 3/4
Turco Nuovo	25 92
Banca di Parigi	inquotato
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 90
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	79 82
Banca Ottomana	580 —
Argento fine	90 [illegible]
Credito Fondiario	737 —
Suez	3995 —
Lotti Turchi	123 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	84 [illegible]
» Portoghese 3 0/0	28 [illegible]

Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 975
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale pel 14 aprile L. 102 88
» » settimanale » 102 80

Torino. — *Mercato dei cereali 12 aprile 1902.* Mercato senz'affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloni e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avene superiori e grigie da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso fioretto da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca 0 da [illegible] a [illegible] — Semole dure da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 aprile 1902.

Torino	16	23	17	6	30
Bari	7	25	42	37	13
Firenze	63	29	55	38	25
Milano	20	74	30	66	48
Napoli	43	14	84	45	60
Palermo	69	12	82	18	44
Roma	9	14	40	28	59
Venezia	41	70	36	84	86

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)

Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato oscillante.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	17 13	17 15
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, aprile (sera)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani più facili — Brasiliani invariata — Egiziani ferma — Surate invariata — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10.000	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	»	[illegible]	[illegible]
Valori Americani: tendenza sostenuta; domanda buona			
pel corrente	D.	4 57/64	[illegible]
per aprile maggio	»	4 53/64	[illegible]
per giugno luglio	»	4 57/64	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]

HAVRE, aprile (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14.000	[illegible]
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, aprile (sera)

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per luglio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Un po' riconfortato da quella evocazione, Pietro continuò il suo viaggio d'esplorazione nella solitudine silenziosa di quel luogo deserto.

Successivamente spinse delle porte dalle serrature staccate, pendenti, che scricchiolavano sui loro cardini sotto la sforzo della sua mano. Quel figlio della fine del secolo XIX voleva sentirsi commosso davanti alle vestigie dei secoli precedenti; ma, per quanto preparato alla commozione, rimaneva calmo, si penetrava male dell'ambiente, refrattario all'amore delle cose del passato. E di quella difficoltà d'esaltazione poco a poco concepiva una grande meraviglia triste.

Ancora una volta si domandò se non erano tutte illusioni quei sentimenti d'attaccamento entusiastico per gli antenati, se non erano depressioni alquanto troppo affinate..... o se non era preferibile pell'uomo, dal punto di vista dell'audacia della vita e del libero arbitrio, d'ignorare totalmente donde viene e dove va. Non erano catene, non erano ostacoli quei legami autoritari solidarizzanti le generazioni? Quella fila interminabile di anelli ribaditi ai piedi dell'ultimo nato non dovevano fatalmente rallentarne la marcia, comprimerne lo slancio, essere cagione di caduta?

Ervioppiù dubitava.

Tuttavia qua e là qualche cosa sorgeva che parlava alla sua immaginazione, che lo commoveva per un istante.

In un camerino oscuro fu la vista di una culla che gl'ispirò riflessioni conformi alla circostanza. Quale dei suoi avi aveva dormito, bambino, in quel primo letto fragile?

Non era abbastanza istruito nell'arte dell'antiquaria per poter dire di qual epoca poteva essere quella culla, e la sua curiosità interrogativa rimaneva senza risposta. In un'altra stanza delle spade irrugginite giacevano, sparse sul pavimento, dimenticate..... Luigi XV? forse..... In materia d'armi era conoscitore.

Le raccolse, le maneggiò, benchè la polvere nera di cui erano coperte gli insudiciasse le dita.

Allora s'esaltò.

Spade di corte, spade di battaglia; queste erano state al fianco degli alti baroni, a Versailles, nei giorni di gala; ma quest'altre erano state sguainate sul campo di battaglia, quando le trombe sonavano la carica alla testa degli squadroni. Una corrente magnetica, partita da quelle punte nere, sollevò la mano, il polso, il braccio del giovane senza gloria.

Ah! i campi, le belle occasioni di mostrare il proprio valore, la nobile compagnia dei figli di Francia, che ridevano in attesa dell'assalto, con un fiore alle labbra, sdegnosi della morte, benchè fossero amati.

Un po' pallido, Pietro chiuse gli occhi, tenendo la spada in pugno, e davanti ai suoi occhi chiusi le bandiere bianche dai fiordalisi sfilarono, salutate dal gesto largo dei principi e dei gran marescialli..... L'invidia gli strinse il cuore..... In quell'istante fu generoso.....

Ma, via! erano chimere..... Egli veniva troppo tardi, in epoche filosofiche che denunciano l'orrore delle antiche barbarie..... Ma troppo giovane per comprenderne, obbediente alla spinta del sangue, egli avrebbe voluto essere ancora nell'epoca della guerra, della guerra antica, che gli avrebbe dato un reggimento ai suoi ordini per far massacrare gli uomini per la sua gloria. Quel desiderio non era il lato più brutto della sua anima retrospettiva; una razza non è stata per mille anni guerriera e conquistatrice, perchè non ne rimanga nulla ai giunti troppo tardi, anche all'indomani delle gravi e tragiche lezioni.

Con amarezza depose la spada contro al muro; nel suo momento e nella sua sfera egli disarmava.

Poi dalle idee più dolci la calmarono; nei tiratoi tarlati dei mobili venerabili trovò ad un tratto oggetti suggestivi; un vestito di raso piegato da..... quando?..... Lo svolse in tutta la sua lunghezza: la stoffa rigida stava ritta nelle sue pieghe, e un vago profumo ne emanava, gli veniva alle narici.

Quel bella fanciulla, qual nobile dama, quale delle sue avole aveva sorriso di gioia e di vanità la prima volta che s'era adornata di quel magnifico vestito? In qual festa l'aveva alla insolentemente mostrato per l'orgoglio della sua bellezza, pel trionfo della sua carne lasciata scoperta, come lo indicava la scollatura audace del corsetto?

Doveva essere alta, la bella fanciulla, la nobile dama, l'avola, baronessa di Guibray e figlia di barone; sì, alta, certamente, e snella, senza magrezza..... Oh! quel profumo che rimane quando la carne è morta, disciolta, polvere trasportata dal vento!.....

Di quel profumo egli s'inebbriava; per dieci minuti fu innamorato della defunta sconosciuta; della quale la reliquia; per lui sacra, aveva vestito i suoi contorni; e delle scarpette bianche ancora lo turbarono; e delle trine e dei guanti molto lunghi gli fornirono nuovi motivi di divagazione.

S'innamorava, per dire il vero, più facilmente delle sue avole che dei suoi avi; si sentiva più presso alle une che agli altri per la grazia degli odori, pel fascino della bellezza.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 8 aprile. — Grano all'ettolitro da lire 21 00 a 22 00 - Meliga da 18 00 a 14 00 - Riso bianco da 38 00 a 36 00 — Fagiuoli da 16 00 a 22 00 — Ceci da 18 00 a 25 00 — Fave da 18 00 a 20 00 — Segala da 16 00 a 17 00 — Avena da 12 00 a 14 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da [illegible] 00 a 30 00 — Vino comune da 16 00 a 27 00 — Patate al quintale da 11 00 a 12 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00 — Fieno da 11 00 a 15 00 — Paglia da 6 50 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 30 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 42 — Id. 2ª qualità 0 35 — Pasta di 1ª qualità da 0 56 a 0 60 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50 — Olio d'olive 1ª qualità da 1 50 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 50 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Burro da 2 00 a 2 50 — Carne di agnello da 1 50 a 2 00 — Id. di agnello da 0 90 a 1 00.

Alessandria, 7 aprile. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 90 a 100 — Id. 2.a q. da 70 a 75 — Bovine di 1.a q. da 60 a 65 — Id. 2.a q. da 50 a [illegible].

Chieri, 8 aprile. — Frumento al quint. L. 24 [illegible] — Meliga id. L. 15 50 — Segala id. L. 20 [illegible].

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 15 a 7 50 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 6 50 a 7 00 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. da 3 50 a 6 00.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 00 — Capponi id. da 5 00 a 6 30 — Galline id. da 2 70 a 4 30 — Galline faraone id. da 4 75 a 5 20 — Piccioni per capo da 1 50 a 1 75 — Tacchini id. da 6 00 a 7 00 — Anitre id. da 3 30 a 3 40 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 70 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 46 a 0 60.

Chivasso, 8 aprile. — Frumento al quint. 1ª q. L. 25 25 — Id. 2ª 24 00 — Meliga nostrana 1ª q. 15 50 — Id. 2ª q. 14 50 — Pignoletto 1ª q. 17 00 — Id. 2ª 16 00 — Segale 1ª q. 20 00 — Id. 2ª 19 00 — Avena 1ª q. 23 50 — Id. 2ª q. 22 00 — Riso bianco 1ª q. 38 00 — Id. 2ª q. 36 10 — Miglio 17 10 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli colore 00 00 — Farina di frumento marca B. L. 35 [illegible] Id. marca C. 32 25 — Pasta semola 40 50 — Id. [illegible] — Legna forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 70 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 10 — Fieno 1ª q. 9 00 — Ricotta 8 00 Paglia 3 50.

Uova alla dozz. 0 60 — Cipolle a 1 10 al mg. — Patate 1 50 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 41 — Fino 35 — Casalingo 33 — Bruno 26.

Cuneo, 8 aprile. — Frumento al quint. da L. 25 00 a 26 50 — Barbariato 23 00 a 23 00 — Segala da 18 50 a 21 00 Meliga da 13 30 a 14 00 — Frumentone da 21 00 a 23 00 — Miglio da 16 00 a 17 00 — Riso da 30 15 a 36 — Crusca da 12 25 a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 23 15 a 21 00 Id. comuni da 17 50 a 18 50 — Noci da 00 00 a 00 00 Patate al miria da 0 56 a 0 00 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 1 80 a 2 00 — Legna forte da 0 28 a 0 30 — Fieno da 0 00 a 0 82 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 Id. N. 2 39 75 — Semola dura da pasta 39 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 28 — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 60 — Farina prima qualità 0 42 — Id. seconda qualità 0 36 — Id. bruna 0 26.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 00 — Vitelli da 5 50 a 6 00 — Id. da latte da 6 50 a 0 00 — Maiali da 6 00 a 0 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 50 a 7 00 — Agnelli da 1 10 a 1 25 — Capretti da 1 10 a 1 25.

Carne di bue al chilo L. 1 37 — Id. di vitello 1 47 — Id. di vacca 1 00 — Id. di maiale 1 05 — Pollame per capo 1 30 — Uova alla dozzina 0 60.